Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 598 - Venerdì 11 Febbraio 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

La bandiera di Israele

Il nuovo Stato d'Israele che le maggiori Potenze del mondo hanno ormai riconosciuto «de facto», come ha fatto in questi giorni anche l'Italia, raggiunge a mala pena, nei suoi confini, un milione di abitanti. Esso dovrebbe quindi essere uno dei tanti, dei troppi piccoli agglomerati nazionali che dividono il Medio Oriente in un mosaico di popoli quasi sempre discordi.

Che cosa potrà mai contare nella vita mediterranea un Paese che ospita sì e no una popolazione inferiore alla metà di quella di Roma? Chi facesse questo calcolo statistico farebbe un calcolo errato. Per quanto microscopico demograficamente, per quanto rinserrato in un territorio bislacco che finisce, ricomincia, si restringe e si dilata secondo un complicatissimo raziocinio etnico, lo Stato d'Israele sarà una delle pedine più vitali, più animate e più interessanti del grande mare euro-africano.

Prima di tutto il territorio ebraico ha un vantaggio comune a pochissimi Paesi del bacino mediterraneo, esso è posto a cavallo di due mari, non resta prigioniero di un mare solo con due uscite obbligatorie, come l'Italia o la Grecia, ma mentre si distende per lungo tratto sulle coste mediterranee dai confini del Libano alle vicinanze del Canale di Suez, spinge le ultime propaggini meridionali a quel golfo di Akaba che costituisce l'estrema punta del Mar Rosso verso l'Asia, acquistando una piena indipendenza verso coloro che fossero domani i dominatori delle sue coste occidentali. Anche per questo gli inglesi si sono precipitati ad Akaba con un accanimento che ha fatto meravigliare coloro che osservavano le cose alla superficie e che significava invece il terrore che gli avversari ebraici potessero sboccare nel Mar Rosso senza avere accanto una Gibilterra inglese che li tenesse in rispetto. Nel Mediterraneo lo Stato di Israele nasce possedendo un porto di prim'ordine attrezzato dagli inglesi per scopi imperiali e passato automaticamente in possesso ebraico: il porto di Haifa dove sbocca anche uno dei due rami della «Pipe-Line» che conduce al mare il petrolio della Mesopotamia. Questo si potrebbe chiamare davvero nascere in una culla dorata se la nascita non fosse stata guadagnata a prezzo di battaglie, di sacrifici e di gravi ferite. Della Palestina gli ebrei hanno ottenuto la parte più florita e promettente dal punto di vista agricolo, la Galilea, ma la loro attività sarà soprattutto commerciale e marittima. Questo punto interessa particolarmente l'Italia perchè è da attendersi la nascita di una marina mercantile sionista che metterà alla prova le qualità marittime dei nuovi cittadini di Israele. Faranno essi resuscitare il ricordo dei Fenici che ebbero su per giù un uguale territorio nel Levante? Saranno domani concorrenti temibili della nostra flotta di commercio in un settore dove noi abbiamo esercitato per secoli un primato marittimo? Ce lo dirà la storia del futuro. Certo si è che lo Stato d'Israele sarà vivo e fervidissimo di attività economiche. Lo abbiamo già constatato nel campo agricolo. La Palestina era diventata una terra pelata come la Libia, il lungo dominio mussulmano aveva ridotte a deserto quelle terre come le terre di Cirenaica, di Tripolitania o di Tunisia.

Avendo attorno a sè l'addormentato mondo degli arabi, che vive di sogni smisurati ma si indugia pigramente nel dolce far poco o niente, collocato in un guscio amplissimo lo Stato d'Israele sarà vitale e direi quasi aggressivo (parlo economicamente) fino dal primo giorno della sua vita. Da oggi si sta preparando laggiù una lotta che durerà molti anni tra la naturale espansione degli ebrei finalmente padroni di loro stessi, e la resistenza del mondo arabo per contenere questa vitalità. Basterebbe per dare un'idea degli ambiziosi propositi ebraici il progetto già da loro ventilato di scavare un nuovo canale che dalla costa palestinese sbocchi ad Akaba, riducendo del cinquanta per cento il valore del Canale di Suez.

Ma una domanda viene alle labbra degli osservatori sereni di questo evento storico: quale sarà l'importanza politica del sionismo divenuto Nazione? Da quale parte andrà il peso di Israele nelle battaglie interminabili tra Oriente ed Occidente? La domanda investe le ansie più vive che preoccupano in questi tempi di incertezze i popoli europei. Gli americani sono sicuri che lo Stato d'Israele sarà con l'Occidente. Essi sanno che se furono gli inglesi a fondare la cellula primigenia della Nazione ebraica col permettere il focolare nazionale, furono però gli Stati Uniti, o meglio gli ebrei americani, a dare al sionismo i mezzi formidabili per attuare la penetrazione economica nel Paese. Senza i dollari di oltre oceano nessun successo avrebbe avuto il dilatarsi sistematico del sionismo in Terrasanta. Gli americani sanno anche che si deve a loro se la battaglia britannica contro il sionismo fu perduta, se gli arabi dovettero cessare le ostilità contro il popolo sbarcato appena da venti anni sulle coste palestinesi, dopo una vacanza di secoli e secoli. Essi sono quindi persuasi che i contatti della Nazione palestinese con l'America saranno la base morale e materiale della comunità nazionale ebraica. Ma l'esempio inglese insegna. Anche gli inglesi furono molto amati, almeno quanto oggi sono detestati, dai sionisti. La gratitudine non è scolpita nel cuore di nessun popolo e non vi sono aiuti materiali che possano soffocare palpiti ideali, insofferenze morali, indirizzi teorici che sono capaci di portare lontanissimo dai punti di partenza. Oggi, nel vasto mondo islamico del Medio Oriente che costituiva fino a ieri un blocco granitico contro ogni eventuale espansione bolscevica, lo Stato d'Israele apre una fessura dalla quale passano (magari attraverso la Chiesa ortodossa controllata dal Cremlino) gli emissari della rivolta. Questa è la grave preoccupazione che tiene ancora in sospetto molti che, se non fosse per questo, vedrebbero con viva simpatia il sorgere di un popolo dinamico e cerebralissimo laddove il Mediterraneo dava segno di letargo e di millenaria pigrizia. Starà alle Nazioni che riconoscono il nuovo organismo sovrano a prendere le legittime precauzioni intorno a questo scottante dubbio.

Al di sopra di questi punti interrogativi che ogni uomo di buon senso si pone si deve dire che, dal punto di vista umano, la rinascita dello Stato d'Israele va salutata con rispetto. Il sionismo era nato facilmente con l'aiuto di forze immense da tutte le parti del mondo, ma lo Stato sionista, la Nazione sionista non sono stati un regalo di nessuno. Gli ebrei se li sono conquistati in venticinque anni di lotte disperate, ascoltando la tragedia che avvolgeva in Europa i loro uomini e le loro donne nel martirio che nessuno ha dimenticato. Mentre qui milioni di ebrei morivano, laggiù i loro compagni battagliavano contro gli avversari con un accanimento che era talvolta feroce, ma che aveva la grandezza degli eroismi e dei sacrifici che risplendono poi nella storia di ogni popolo che non vuol soccombere.

Le case di Tel Aviv come le piantagioni sorte nel deserto del Negev, dove i pionieri sionisti hanno fatto fiorire il deserto, sono state bagnate da infinite lacrime, da rivoli di sangue, da dolori senza tregua. Sono radici nobili e profonde per un Paese che innalza la sua bandiera.

ORAZIO PEDRAZZI

LA RIUNIONE INTERMINISTERIALE SUL PROBLEMA AFRICANO

L'ITALIA ABBANDONA il vecchio colonialismo

Un primo esame degli oneri finanziari

ROMA, 10 — Al Palazzo della Consulta si è svolta stamane l'annunciata conferenza interministeriale per lo studio dei problemi connessi alla soluzione della questione coloniale che verrà dibattuta e decisa nella prossima sessione dell'ONU al primo aprile, a Lake Success. La riunione è durata quattro ore sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Erano presenti i Ministri Sforza, Pella, Scelba, Pacciardi, il Sottosegretario Brusasca, il Capo di Stato Maggiore generale della Difesa, gen. Trezzani, il Ragioniere generale dello Stato dott. Balducci e il gen. Galli, Ispettore generale della Polizia.

La riunione può considerarsi come un completamento della azione diplomatica svolta finora e l'inizio d'una serie di attività da parte del Governo italiano. Finora l'azione diplomatica italiana era volta al superamento d'un ostacolo pregiudiziale sorto col Trattato di pace. Nel corso dei conseguenti contatti con le maggiori Potenze, mentre andavano cadendo le particolari pregiudiziali di ordine politico e internazionale (senza che si giungesse ad una soluzione del problema) una nuova difficoltà veniva prospettata, particolarmente nei circoli politici inglesi: sarà l'Italia in grado di mantenere l'ordine e di far fronte alle spese che un'amministrazione sia pure fiduciaria delle Colonie necessariamente comporta?

Nel corso della riunione di oggi, protrattasi per oltre quattro ore, sono stati esaminati i problemi amministrativi e finanziari dei territori africani per cui l'Italia ha chiesto l'amministrazione fiduciaria. In particolare, sono stati esaminati gli oneri finanziari che deriverebbero all'Italia da tale mandato. Si ritiene che le spese per il primo esercizio per i territori della Tripolitania, dell'Eritrea e della Somalia, si aggirano intorno agli 80 miliardi di lire. In tale cifra sono comprese le spese di insediamento, che graveranno appunto sul primo esercizio, mentre per gli esercizi successivi, tale somma verrebbe ad essere ridotta, appunto per la mancanza delle spese di insediamento, di circa il 50 per cento.

Al termine della riunione, il Sottosegretario Brusasca ha fatto la seguente dichiarazione ufficiale: «La riunione è servita ad un esame dei problemi amministrativi e finanziari dei territori africani per i quali l'Italia ha chiesto l'amministrazione fiduciaria, e ciò per la necessaria preparazione in vista delle decisioni dell'O.N.U. Sono state esaminate le diverse ipotesi in relazione ai vari territori, e più particolarmente è stato studiato il problema della Somalia.

«Tutti i convenuti — ha precisato Brusasca — hanno approvato le seguenti direttive: «L'Italia non può e non deve prendere in considerazione dei criteri di colonialismo di vecchio stile o, peggio, di occupazione militare, ma esclusivamente quelli della Carta di San Francisco per l'amministrazione fiduciaria in collaborazione con le popolazioni locali.

«Non è facile compilare il preventivo delle spese che occorrono e che si suddividono in due grandi categorie: quelle straordinarie di insediamento e quelle normali per l'amministrazione fiduciaria. Negli anni dal 1931 al 1941, la Libia, l'Eritrea e la Somalia, sono costate allo Stato italiano complessivamente cinque miliardi di lire, pari, al valore attuale della moneta, a 30 miliardi all'anno. Il primo esercizio del nostro auspicato ritorno in Africa, dovrà includere le spese di insediamento e, quindi, sarà più oneroso dei successivi. Per la Somalia, il costo di questo primo esercizio è stato previsto in 20 miliardi circa. Il caso degli altri territori verrà esaminato nei dettagli in una prossima riunione».

Il Ministro del Tesoro ha dichiarato che comunicherà nei prossimi giorni i modi con cui l'Erario dovrà fare fronte alle spese. Si tratterà di una cifra preventiva approssimativa, in quanto, se per la Somalia si sa già che il mandato sarà a forma di amministrazione fiduciaria, per gli altri territori il carattere del ritorno dell'Italia non è stato ancora precisato.

"COMPLOTTO" RELIGIOSO scoperto in Bulgaria

15 DIRIGENTI DELLA CHIESA PROTESTANTE ACCUSATI DI SPIONAGGIO E TRADIMENTO FILO-AMERICANO

SOFIA, 10 — E' stato ufficialmente annunciato che, sotto l'imputazione di aver svolto dello spionaggio a favore degli Stati Uniti e della Granbretagna verranno sottoposti a processo quindici dirigenti della Chiesa evangelica unitaria bulgara. I pastori, che appartengono alle sette evangelica, battista, assunzionista e congregazionista sono accusati di spionaggio, alto tradimento e violazione delle norme valutarie. Fra i maggiori imputati sono Vassili Ziapkov, Yanko Ivanov, Nik Mihailov e Georgi Kernev.

Il comunicato emesso oggi in proposito a Sofia precisa che il complotto ebbe origine quando lo Ziapkov ebbe un incontro con il Segretario della Legazione americana a Sofia il quale promise al pastore un intervento americano in Bulgaria nel caso che nel Paese scoppiassero dei disordini. I capi della cospirazione — aggiunge il comunicato — avrebbero avuto anche dei contatti con Nicola Petkov.

Il caso, che presenta notevoli analogie con quello del Cardinale Mindszenty, verrà giudicato fra breve a Sofia da un Tribunale del popolo. Tutti gli accusati — viene precisato ufficialmente — hanno confessato le loro colpe.

IL PUNTO SULLA ZONA FRANCA DI GORIZIA

Un primo soffio animatore

La strada per arrivare a un graduale assorbimento della mano d'opera e alla soluzione del problema più urgente, la disoccupazione

DAL NOSTRO INVIATO

GORIZIA, 10 — *Quando fu chiaro che il Trattato di pace non avrebbe tenuto conto nè delle realtà etniche nè di quelle economiche, e che i nuovi confini per Gorizia sarebbero stati tracciati tra casa e casa, misurati quasi con il filo a piombo del muratore, vi fu chi cominciò a pensare concretamente, costruttivamente, al domani della città imprigionata dal filo spinato. Era un modo nobile e gagliardo di reagire al destino, oltre che una prova di inesausto amore per la propria terra. Il Trattato poneva su Gorizia una corona di sanguinanti spine, la straziava orrendamente. La sua unità economica provinciale veniva sezionata sul vivo, con una brutale rescissione di arterie e vene. Da secoli la città era stata il centro di smistamento tra la pianura friulana, i colli e i monti, la cerniera che sosteneva e incanalava l'intero flusso economico circolante nelle grandi vallate dell'Isonzo e del Vipacco, lungo decine di Comuni ricchi di agricoltura, di pastorizia e di legname, ma bisognosi di tutto il resto. Con la firma di Parigi, da un giorno all'altro venivano sottratti alla città centomila acquirenti (su 220 mila abitanti dell'intera provincia), tutta gente minuta che nelle due vallate curava la terra, allevava il bestiame, tagliava il legname, preparava il burro, il formaggio, i latticini; o era occupata nel cementificio di Salona, nelle centrali elettriche di Doblari, nelle miniere di Idria; e alla città chiedeva manufatti, vino, olio, riso, pasta, articoli casalinghi; che nelle botteghe di Gorizia, dopo venduto un carro di fieno o di legna, comperava camicie, scarpe, fornelli, attrezzi per la campagna. Tutto finiva, dunque, da un giorno all'altro, con i paletti confinari piantati davanti alla stazione di Montesanto; di qua restava inerte una complessa attrezzatura commerciale (negozi, grossisti, artigiani, mobilieri, piccoli industriali, autotrasportatori, uffici di mediazione), di là quel vasto agglomerato umano tagliato fuori dal suo naturale centro rifornitore.*

La perdita di tre quarti del Territorio: nessuna provincia italiana subì un danno così profondo e irreparabile. Anche Cassino potè risorgere dalle rovine; ma come avrebbe potuto ricostruire la propria vita Gorizia? Coloro che si accinsero a esaminare le prospettive del domani, quasi con l'ansia di strappare all'ignoto un segreto che consentisse alla città mutilata almeno di respirare, non ragionarono sotto l'esclusivo profilo dei fatti economici. Impedire il collasso delle aziende, la morte dei negozi, la stasi negli affari, significava anche impedire l'esodo degli italiani, la svendita delle botteghe, dei magazzini e degli immobili, fenomeno tanto più pericoloso con l'onnipresenza insidiosa di agenti stranieri forniti di inesauribili mezzi e pronti ad acquistare tutto. Un'emigrazione dei nuclei economici avrebbe portato fatalmente alla scomparsa dei presidi culturali, alla dispersione di un patrimonio spirituale rimasto intatto nei secoli; il fatto economico, insomma, si innestava nel complesso etnico-politico della città, e appariva tanto più degno di considerazione. In altre parole, salvata Gorizia alla patria, bisognava farla vivere, consentirle d'essere ancora e sempre un attivo centro d'irradiazione della nostra civiltà, un ponte culturale tra Occidente e Oriente, così com'era stata nel passato.

Il lavoro degli esperti

La prima idea si concretò nella formula della Zona industriale. Senonchè tutto indicava che occorreva una preparazione di anni per realizzarla proficuamente, con benefici lontani nel tempo, mentre la città aveva bisogno di aiuti immediati, secondo una legge inderogabile: anche poco, ma subito. Un Comitato di esperti della Camera di Commercio passò allora allo studio di una Zona franca. Gli esperti lavorarono con un'esemplare serietà, andarono al fondo delle cose. Passata in rassegna tutta la letteratura in materia, con uno studio particolare delle legislazioni adottate a suo tempo per Zara e per Fiume, furono invitati a riferire le loro impressioni, a esprimere le loro opinioni, industriali e tecnici che a Zara e a Fiume avevano lavorato sul vivo, nella prassi quotidiana. Per Gorizia, città senza mare, il problema aveva aspetti molto diversi. Subentrò ad un certo punto un'altra considerazione: una Zona franca prevede, per necessità doganali, una chiusura ermetica, con un confine vigilatissimo; aggiungere una barriera doganale alla città che già aveva un confine tra le sue vie, significava assicurare un effimero benessere a certe categorie di cittadini, ma creare una specie di gabbia dorata, staccata ancor più dal corpo vivo della Nazione. La Zona franca avrebbe, insomma, abbassato un poco il costo della vita, ma non avrebbe affatto risolto i gravi e complessi problemi generali.

Una formula nuova

L'idea iniziale continuò ad evolversi sino a fermarsi su una formula nuova, di concezione inedita. Se a Zara la Zona franca aveva la funzione di abbassare il costo della vita, a Gorizia essa avrebbe dovuto creare il lavoro, suscitare le attività produttive. Naturalmente, come per tutte le cose nuove, vi furono diffidenze e pessimismo. Certo, la Zona franca, così come può essere realizzata nelle condizioni particolarissime di Gorizia, non è un miracoloso toccasana, una bacchetta capace di suscitare al primo colpo ricchezze e fortune. Ma l'allarmismo che essa originò inizialmente, qui come altrove, da Gorizia a Udine a Roma, fu dovuto a un'inesatta impostazione del problema, a una conoscenza troppo approssimativa o frammentaria dei suoi aspetti; soprattutto alla ignoranza dello spirito e del testo del provvedimento. Alle apprensioni dell'erario si aggiungevano i timori di concorrenze sleali, di perturbazione dei mercati e dei prezzi. Oggi molte diffidenze sono cadute, e la legge che istituisce la Zona franca è da tempo sanzionata. In sintesi essa, mentre da un lato elimina dalla franchigia merci ed oggetti che per la loro natura potrebbero essere mezzi di contrabbando, limita il privilegio della Zona franca a quella quantità di beni di consumo e di merci che sono necessari per le popolazioni e le industrie.

Ma il provvedimento da cui più ci si attende (riferiamo queste informazioni dopo un colloquio con il vicedirettore della Camera di Commercio, dott. Luigi Poterzio, un tecnico dalle idee precise come numeri) sta nella assegnazione di una specie di «contingenti» in rapporto ai quantitativi di generi alimentari e di determinate materie prime necessarie per i consumi della popolazione e le attività industriali. In altre parole, mentre alla popolazione vengono assegnati mensilmente generi alimentari a prezzi notevolmente inferiori, in quanto lo Stato rinuncia all'imposta di fabbricazione (è stato ora distribuito un chilo di zucchero a persona, al prezzo medio di 160 lire), alle industrie attuali e all'artigianato, il Governo accorderà le materie prime occorrenti a basso prezzo, in quanto rinuncerà a determinati proventi. E' chiaro a cosa mira il provvedimento: a mettere determinate aziende in condizione di poter riprendere l'attività, altre di estenderla, altre infine di costituirsi; che è poi la sola strada per arrivare a un graduale assorbimento della mano d'opera, quindi alla soluzione radicale di uno dei più gravi problemi di Gorizia, la disoccupazione. Sta un poco a tutti, beninteso, rendere possibile questo processo chiamato a suscitare il lavoro; e in particolare alla iniziativa privata. Non va dimenticata una realtà lineare: che solo la produzione può determinare, attraverso cento rigagnoli, il benessere collettivo; per ogni cento uomini in più che lavorano, ci sono da quattro a cinquecento persone che spendono — poco o molto, ma spendono —, alimentando le attività capillari: dal bar al parrucchiere, dal cinema al negozio di abbigliamento. Creare lavoro, significa creare consumatori.

Nessuno si attende miracoli da un giorno all'altro; ma nei privilegi garantiti dalla Zona franca ci sono già tutte le premesse per immettere nella vita economica di Gorizia un primo e immediato soffio animatore. E ci sono molte possibilità da sfruttare per il domani, non appena, placate le passioni, si opererà una distensione con i vicini di casa. E' già in atto, e per molti segni riconoscibile, una catalisi psicologica che snebbia le menti e rivela certe realtà immutabili: le realtà economiche tracciate nei secoli dalle leggi della natura.

UGO SARTORI

FORSE SI CONOSCERA' IL RETROSCENA DEL PROCESSO MINDSZENTY

E' fuggito da Budapest un perito del tribunale

Documenti fotografici consegnati al servizio segreto di una Potenza occidentale a Vienna

ROMA, 10 — Questa sera, all'ultima ora, si è appreso da Vienna che l'esperto calligrafo Leszlo Sulnir, del tribunale popolare di Budapest, che ha condannato il Primate d'Ungheria, è fuggito in Austria con la moglie. I due fuggiaschi si sono presentati alle autorità occidentali di Vienna ed hanno consegnato loro alcuni documenti fotografici che si riferiscono al processo.

Secondo riferisce l'«Associated Press», il Sulnir ha dichiarato che il Cardinale Mindszenty non avrebbe fatto le sue pretese confessioni se non fosse stato sotto l'influenza di droghe.

Il Sulnir ha esibito il lasciapassare ricevuto a suo tempo dalla polizia ungherese, attestante la sua qualifica ufficiale di perito calligrafo. I coniugi Sulnir hanno portato con sè negativi microfotografici di documenti che essi affermano essere gli originali usati dal Pubblico Accusatore ungherese per ottenere la condanna all'ergastolo del Cardinale. Tali documenti vengono attualmente esaminati dal servizio segreto di una delle Potenze occidentali.

Si apprende inoltre da Budapest che il padre gesuita che recò in Ungheria la lettera del Pontefice ai vescovi è stato arrestato dalla polizia politica.

Un racconto impressionante sui sistemi polizieschi in Ungheria, benchè nei particolari esso non costituisca una novità assoluta, data l'ormai abbondante letteratura esistente in proposito, ha oggi fatto un sacerdote ungherese riuscito a sfuggire dalle mani della polizia e giunto a Roma in questi giorni. Si tratta del parroco d'un paese ungherese non molto lontano dal confine jugoslavo.

Mesi fa egli fu arrestato insieme ad alcuni giovani cattolici mentre usciva dalla chiesa dove aveva celebrato una funzione. Fu condotto nell'ufficio di polizia e chiuso in una stanza che aveva per tutto arredamento una seggiola. L'ordine perentorio fu quello di stare seduto e di non muoversi, in attesa dell'interrogatorio. A vigilare il prigioniero si alternavano dieci agenti pronti a impedirgli ogni movimento. Il sacerdote fu costretto a rimanere seduto per tre giorni e tre notti, e gli fu impedito non diciamo di dormire, che era impossibile, ma soltanto di appisolarsi e non gli furono dati nè cibi nè bevande. Il primo interrogatorio ebbe inizio alle otto di sera e si protrasse fino alle cinque del mattino, e così per altri giorni. Interrogatori lenti, minuziosi, spossanti per le continue ripetizioni delle stesse domande. Volevano sapere in quali rapporti egli fosse con il Cardinale Primate e se la risposta era vaga venivano tirate fuori da un enorme dossier carte e fotografie.

«Era una documentazione minutissima. Ero stato ritratto — ha detto il sacerdote — tutte le volte che avevo varcato la soglia dell'Arcivescovado di Budapest e ogni fotografia recava l'indicazione del giorno e dell'ora».

L'interrogatorio si svolse davanti ad inquisitori che si davano il cambio ogni quattro ore. Dietro l'imputato si apriva una camera completamente al buio dalla quale ogni tanto provenivano urla strazianti di persone sotto tortura e queste evidentemente a scopo di monito. Ad un certo momento il sacerdote fu colpito da una bastonata vibratagli alle spalle dal giustiziere uscito dall'ombra. All'atto di voltarsi, uno schiaffo e l'ordine di non muoversi lo consigliarono a stare fermo durante tutti gli interrogatori. Le mazzate furono frequenti fino al punto da stordire il disgraziato, al quale dopo la terza notte di un simile trattamento fu proposto di mettersi al servizio della polizia politica per avere salva la vita e con la promessa di forti ricompense. Il sacerdote fece finta di accettare, meditando fin da quell'istante la fuga. E la cosa gli riuscì, tanto che dopo innumerevoli peripezie è riuscito a raggiungere Roma.

Richiesto delle sue impressioni sul tristo processo di Budapest, il profugo ha dichiarato: «E' assolutamente impossibile che avesse la testa a posto il Cardinale mentre parlava, stando a quello che ho letto giungendo in Italia. Io che l'ho conosciuto non posso dire che in quell'uomo avvilito, remissivo, senza volontà, si riscontrasse il porporato di natura pronto, incisivo, d'un coraggio da non temere nessuna insidia, dall'espressione ardita, che contrasta a pieno con quella flaccida e smorta apparsa nelle recenti sue fotografie».

SCAMBI CON L'ESTERO E DISPONIBILITÀ VALUTARIE

La stabilità dei prezzi assicurata dalle riserve

Merzagora parla sull'andamento delle esportazioni

ROMA, 10 — Il Comitato interministeriale della ricostruzione ha discusso oggi i problemi relativi al commercio estero. Il Ministro Merzagora ha svolto un'ampia relazione sull'andamento degli scambi internazionali. Dalla sua esposizione risulta che oltre il 65 per cento del valore delle nostre riserve valutarie è costituito da valuta forte e trasferibile.

Le disponibilità valutarie attuali garantiscono al Paese non soltanto la continuità di quella politica di intervento sul mercato intesa ad ottenere il ribasso dei prezzi, ma anche a dare al Paese quel necessario fondo di stabilizzazione dei cambi, indispensabile qualora dovessimo dichiarare ufficialmente la nostra parità.

Il Ministro Merzagora ha fatto inoltre una profonda disamina delle cifre consuntive delle esportazioni, sottolineando che le esportazioni italiane verso l'area del dollaro sono passate dall'11 al 17,31 per cento del totale, avvicinandosi a quelle verso l'area della sterlina, che toccano il 18,75 per cento.

Il Ministro Merzagora ha poi intrattenuto il Comitato sul nuovo accordo concluso con l'Inghilterra, sulla situazione del mercato argentino e sulle questioni principali con la Francia.

Il Senato ha approvato oggi un disegno di legge che apporta lievi modifiche alle disposizioni riguardanti la revoca dell'opzione degli altoatesini, in modo da consentire alle mogli degli scomparsi in guerra di rinunciare per sè e per i figli alla cittadinanza austriaca per assumere quella italiana.

Sono stati quindi approvati i primi sei articoli della legge sulla Corte costituzionale; essi riguardano la sua composizione e stabiliscono che la Corte avrà quindici giudici, cinque nominati dal Presidente della Repubblica, cinque eletti dal Parlamento, tre dalla Corte di cassazione, uno dal Consiglio di Stato e uno dalla Corte dei conti. Possono diventare giudici della Corte costituzionale soltanto i componenti delle supreme magistrature anche se sono a riposo, i professori ordinari di Università in materie giuridiche e gli avvocati che abbiano almeno venti anni di esercizio.

I quindici giurati rimarranno in carica dodici anni. Passato questo periodo, verranno nominati altri quindici giudici. Essi non possono assumere o conservare altri uffici o impieghi pubblici o privati, non possono esercitare attività professionali, commerciali o industriali, non possono essere amministratori o sindaci di società che abbiano fine di lucro. I magistrati che vengono nominati giudici della Corte costituzionale e anche i professori universitari non potranno continuare nell'esercizio delle loro funzioni; essi saranno collocati fuori ruolo per tutto il periodo che restano in carica.

Amnistiati i responsabili della morte di Bernadotte?

TEL AVIV, 10 — Un tribunale militare dello Stato d'Israele ha condannato a otto anni di reclusione due capi della banda «Stern», Nathan Friedmann-Yellin e Matytyahu Samuelovitz, rei — secondo la motivazione della sentenza — «di aver causato morte e terrore». Secondo alcune fonti i due sarebbero i responsabili dell'assassinio di Bernadotte. Il Tribunale tuttavia si è dichiarato pronto a disporre per la sospensione della pena purchè i due imputati promettano formalmente di porre fine alla attività clandestina dell'organizzazione e per due anni sottopongano l'operato della banda al controllo degli organi di polizia. I due imputati hanno rifiutato la sospensione della pena. Tuttavia è probabile che il decreto di amnistia emesso oggi dal Governo ebraico liberi automaticamente i due terroristi. Nathan Yellin potrà così partecipare lunedì all'inaugurazione della nuova Costituente ebraica alla quale è stato eletto.

Il decreto di amnistia è stato esteso a tutti i condannati a pene detentive inferiori ai 30 anni.

STRANE INIZIATIVE dei sindacati cechi

PRAGA, 10 — Il comitato direttivo della Confederazione generale del lavoro/cecoslovacca ha elaborato, per sottoporlo al Governo, un progetto di legge, in base al quale verrebbe in certi casi ridotta la durata delle ferie pagate e soppresso il diritto a due settimane di ferie supplementari finora riconosciuto ai lavoratori che da oltre 15 anni lavorano nella medesima fabbrica o si dedicano al medesimo tipo di attività.

In base allo stesso progetto, i lavoratori potrebbero far valere nel corso dell'anno i propri diritti alle ferie pagate dopo 9 mesi, anzichè dopo 6 come consentito attualmente. La durata delle ferie pagate sarebbero dunque per tutti di due o tre settimane all'anno, fatta eccezione per i minatori che conserverebbero il diritto a cinque settimane di ferie.

L'ULTIMO TERMINE per l'esercizio d'opzione

ROMA, 10 — La Legazione di Jugoslavia ha reso noto che il termine per la presentazione delle dichiarazioni di opzione per la cittadinanza italiana, come pure per quella jugoslava, scade improrogabilmente il giorno 15 febbraio prossimo.

NUOVI SCIOPERI indetti dalla C.G.I.L.

ROMA, 10 — Tra le tante vertenze ed agitazioni che mantengono continuamente surriscaldata l'atmosfera sindacale in ogni attività lavorativa, è alle viste un altro sciopero generale in grande stile, quello dei dipendenti degli enti locali aderenti alla Confederazione socialcomunista. Questi infatti hanno deciso di astenersi dal lavoro a partire dal giorno 15 febbraio, qualora entro tale data le autorità governative non avranno dato concrete assicurazioni circa l'accoglimento delle rivendicazioni avanzate.

A loro volta la Federazione autonoma dipendenti enti locali e quella aderente alla Libera confederazione, avendo tratto dai colloqui avuti con il Ministro degli Interni il convincimento che i problemi più urgenti della categoria sono avviati a una favorevole soluzione, hanno invitato i propri aderenti a non partecipare allo sciopero indetto dai socialcomunisti.

Nonostante i gravi danni già provocati dalla non collaborazione, dagli scioperi a singhiozzo e a scacchiera in Emilia, dove in alcune località certe aziende sono state costrette a chiudere e a licenziare tutte le maestranze per l'impossibilità di continuare la produzione, la Camera del lavoro di Bologna ha indetto ancora uno sciopero generale per le categorie dell'industria, in tutta la Regione, che avrà luogo lunedì dalle 10 alle 12, per «difendere la legittima arma della non collaborazione».

Oggi la C.G.I.L. ha presentato alla Confindustria delle proposte per la revisione del sistema della scala mobile.

IL RUSSO DIVENTA la lingua ufficiale dell'Est

PRAGA, 10 — Il Ministro cecoslovacco dell'Educazione ha «raccomandato» l'adozione della lingua russa come lingua ufficiale per tutte le organizzazioni internazionali nelle quali siano rappresentati i Paesi slavi.

Gli sportivi cecoslovacchi hanno aderito per primi all'invito decidendo di usare la lingua russa anche nella loro corrispondenza epistolare con i colleghi degli altri Paesi della Europa orientale.

TRUMAN BOLLA LA SENTENZA DI BUDAPEST

Una macchia nera nella storia magiara

Nuova protesta del Foreign Office

WASHINGTON, 10 — «Il processo contro il Cardinale Mindszenty è una macchia nera nella storia dell'Ungheria, un'ombra scura su tutta la Nazione, una cosa infame». Con queste parole Truman ha iniziato la sua conferenza stampa settimanale. Il Presidente ha però tenuto a fare una distinzione fra il popolo magiaro e l'attuale suo Governo, dichiarando che in uno Stato di polizia il popolo non è mai responsabile degli atti dei suoi dirigenti e che a suo giudizio, se il popolo ungherese avesse libertà di scegliere, non tollererebbe l'attuale regime.

Alle domande dei giornalisti che gli chiedevano se il Governo americano avesse preso in considerazione la possibilità della rottura delle relazioni diplomatiche fra Washington e Budapest, Truman ha risposto che tale misura non è stata prevista e che finora sono allo studio dei provvedimenti per esporre il caso allo ONU e per chiarire se l'Ungheria abbia violato o meno le clausole del suo trattato di pace.

Nella conferenza stampa Truman non ha voluto rispondere ad un giornalista che gli chiedeva informazioni sul numero delle bombe atomiche in possesso degli Stati Uniti. Il giornalista rilevava che lo stesso Presidente della Commissione atomica Lilienthal aveva sostenuto l'opportunità di tali rivelazioni. Truman ha smentito recisamente che Lilienthal avesse pronunciato simili parole ed ha aggiunto che a suo giudizio la questione del numero delle bombe atomiche in mano all'America non è argomento da discutersi in pubblico.

Sul caso Mindszenty, oggi la Granbretagna ha fatto pervenire al Governo ungherese una seconda nota di protesta. In tale nota Londra, respinta l'accusa di aver «appoggiato i nemici fascisti della democrazia ungherese» (come sostiene il Governo ungherese nel respingere la prima protesta) si riserva il diritto di esaminare «ogni e qualsiasi atto» con cui, da parte ungherese, vengano minacciate la libertà personale e quella religiosa. La nota è stata consegnata al Ministro degli Esteri ungherese dal Ministro britannico a Budapest, Alexander Helm. Contemporaneamente, a Londra, Bevin convocava il rappresentante diplomatico ungherese consegnandogli una copia della nota e accompagnandola con alcuni rilievi verbali.

Il colloquio fra il Ministro degli Esteri inglese e l'incaricato d'affari ungherese a Londra è durato circa 30 minuti e si è svolto in un'atmosfera alquanto tesa. Si è appreso che Bevin ha detto che il contegno di Budapest era stato «estremamente scortese e scorretto» ed ha fatto rilevare come la stampa e l'opinione pubblica inglese siano state fortemente scosse dalle notizie sul processo Mindszenty.

PESSIMISMO A LONDRA sull'esito dei lavori per l'Austria

Zarubin insiste nella proposta di ascoltare gli jugoslavi

LONDRA, 10 — La seconda giornata delle discussioni sul Trattato di pace austriaco ha registrato un nuovo insuccesso. Ormai le previsioni sono orientate verso il generale pessimismo e si ritiene probabile la chiusura dei lavori, se non addirittura l'abbandono della Conferenza da parte del delegato sovietico, senza che si sia giunto ad alcuna soluzione.

I delegati occidentali hanno dovuto ascoltare oggi, all'inizio della riunione, una nuova sollecitazione di Zarubin perchè venisse interpellata la Jugoslavia sul problema delle frontiere austriache. Zarubin disse che il Viceministro degli Esteri di Belgrado, Bebler, era a Londra, e che questa era «una magnifica occasione» per invitarlo alla Lancaster House. Stati Uniti e Granbretagna restarono fermi nel loro proposito iniziale di non aderire a questa richiesta, affermando che la loro tesi era quella di non spostare nemmeno di un millimetro le frontiere austriache e che l'opinione del Governo jugoslavo suonava tutt'altra musica a questo proposito. La Francia volle cercare il compromesso, propose che si udisse pure la Jugoslavia, ma su argomenti nuovi e con nuove proposte. Le vecchie erano state ripetute almeno un paio di volte nelle precedenti riunioni. Nessuno approvò.

Il resto della riunione non ebbe spunti di particolare interesse. Si parlò del rimpatrio dei profughi e delle «displaced persons». Mentre i tre occidentali hanno proposto che tale rimpatrio sia volontario, il rappresentante sovietico ha fatto presente che in Austria si trovano tuttora più di 500 mila profughi e che il rimpatrio dev'essere obbligatorio (è evidente il desiderio sovietico di tornare in possesso di quelle persone che sono fuggite dai Paesi comunisti). Ad una proposta di compromesso presentata dal delegato britannico, secondo cui la questione dovrebbe essere rimessa al Governo austriaco, il delegato sovietico si è opposto insistendo sulla sua posizione.

La presenza di Bebler a Londra ha fatto ritenere ad alcuni commentatori britannici che sia possibile comporre in sede privata la divergenza di vedute tra gli occidentali e Belgrado circa le frontiere austriache. Secondo alcuni circoli, infatti, gli occidentali chiederebbero alla Jugoslavia di non insistere sulle sue rivendicazioni territoriali concedendole invece qualche vantaggio nelle riparazioni che l'Austria dovrà pagare ai vincitori.

Non si spera tuttavia che, anche riuscendo questo compromesso, la conferenza per l'Austria abbia probabilità di successo. Gli scogli da superare sono numerosi, come si è visto dalla cronaca di queste prime sedute. A meno che — la solita riserva ci vuole, quando si tratta con i russi — l'intransigenza sovietica non cada un giorno all'improvviso, salvo a riaffiorare il mese successivo.

Nozze di piombo

Nel giorno del suo venticinquesimo anniversario di matrimonio la signora Helen Sholtes di Cleveland è stata portata d'urgenza all'ospedale con gravi ferite d'arma da fuoco alle gambe. Il marito, Andrew, è stato arrestato per tentato omicidio.

○ GLI «ARGONAUTI»

Le due motolancie con gli «argonauti» triestini che si propongono di attraversare l'Atlantico, sono giunte a Messina. Dopo una breve sosta proseguiranno alla volta di Palermo.

○ ARRABBIATI

A Milano, la proiezione del film a sfondo anticomunista «Il sipario di ferro» al Cinema Dal Verme è stata disturbata da elementi estremisti, malgrado un largo spiegamento di forze di polizia. Un centinaio di individui ha inscenato davanti al cinema una gazzarra tentando interrompere la proiezione. La Celere ha operato una quindicina di fermi.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONFERENZA STAMPA DEL GIOVEDÌ AL G.M.A.

NON È FALLITO L'ACCORDO con la delegazione ungherese

I transiti di legname e lo Scalo - Dove si farà la Fiera Campionaria? - I casi del sen. Banfi e del giornalista Zatterin

Una domanda formulata dal «Lavoratore» alla conferenza stampa del G.M.A., che ieri è stata svolta dal signor Lyall, ha riportato sul tappeto la questione del presunto mancato accordo con la delegazione ungherese. Secondo il quotidiano comunista, l'accordo non sarebbe stato raggiunto, essendosi la Camera di commercio appellata all'accordo italo-ungherese, che non prevede la possibilità di relazioni con Trieste al di fuori di esso. Il problema era già stato da noi trattato e messo nella sua giusta luce: la partenza da Trieste della delegazione ungherese non doveva venir interpretata come una rottura dei negoziati, ma anzi come un preludio a più vasti accordi, che dovrebbero venir discussi anche a Roma, appena i delegati ungheresi avranno ricevuto adeguate istruzioni dal proprio Governo. Ciò è stato ieri confermato nella risposta del G.M.A., con l'affermazione che «i commenti della stampa che parlano di rottura sono inesatti» mentre «si attende che la delegazione ungherese ritorni per proseguire le trattative».

Un'altra domanda dello stesso quotidiano, dopo aver rilevato che nella nostra zona esistono diversi cantieri navali con scarsa attività, proponeva al G.M.A., come più utile all'economia triestina, la derequisizione dello Scalo Legnami. Nella sua risposta, il G.M.A. ha dichiarato che non intende «sfrattare una ditta che abbia piantato un cantiere navale coi propri capitali e che sia ben conscia di doversi procurare ordinazioni con propri sforzi, senza cioè contare sull'assistenza da parte del programma di costruzioni navali dell'ERP». Inoltre, è detto nella risposta, lo spazio per l'accatastamento allo Scalo Legnami è stato compensato dall'area concessa a questo cantiere in seguito ai lavori di ampliamento della spiaggia per un tratto di circa 15 mila metri quadrati. Sullo stesso argomento è stata rivolta un'interpellanza dall'Agenzia «Astra», la quale ha rilevato gli inconvenienti che derivano ai transiti di legname dalla mancata piena disponibilità dello Scalo. Il G.M.A. ha risposto dichiarando di rendersi conto delle necessità del commercio di legnami per quanto si riferisce alle agevolazioni di magazzinaggio, e di essere in trattative con le autorità militari per lo sgombero di un ulteriore spazio della parte dello Scalo da esse occupato. Altro problema di spazio è quello della prossima Fiera di Trieste. Il G.M.A., infatti, non intende derequisire, per la durata della manifestazione fieristica, i tre locali richiesti, ossia la Stazione marittima, lo Idroscalo ed il Tergesteo; ha però assicurato il suo interessamento per una adeguata sistemazione della Fiera, annunciando che sono in corso trattative.

Il «Lavoratore» si è poi lamentato ancora una volta per la mancata concessione del visto di entrata a Trieste al senatore Banfi, che avrebbe dovuto tenere una serie di conferenze sul «Congresso degli intellettuali per la pace», mentre nessuna difficoltà è stata fatta al giornalista Zatterin, e alle personalità italiane convenute recentemente nella nostra città. Richiamandosi alla risposta già data, il G.M.A. ha precisato che, ovviamente, gli argomenti culturali trattati dal giornalista Zatterin non consentono di paragonare il suo caso a quello del Banfi; per quanto riguarda le altre personalità, esse erano a Trieste in visita ufficiale per espresso invito del G.MA. Quanto al recente arresto di due dirigenti comunisti di Dolina, il G. M. A. ha precisato che le dette persone (Spiridione Lovrika e Carlo Salvi) furono trattenute per tre giorni in cella di sicurezza per essere interrogate in merito a presunte trasgressioni dell'Ordine generale n. 28, e rimesse in libertà non appena compiute le indagini.

I novant'anni di don Fonda

Ha compiuto ieri l'altro, il novantesimo anno di età, il reverendo canonico don Giuseppe Fonda, di Pisino, attualmente nella nostra città per un periodo di riposo. Il reverendo che, nonostante la tarda età non tralascia di celebrare ogni mattina la Messa nella chiesetta di via Vasari, è stato simpaticamente festeggiato dai parrocchiani. Nella casa della nipote signora Chelleri, della quale è attualmente ospite, egli è stato per l'occasione, visitato dal Vescovo mons. Santin.

Il Circolo Artistico per l'unione degli italiani

Il Circolo Artistico comunica: «I soci del Circolo Artistico, riuniti in assemblea generale straordinaria, in considerazione delle prossime elezioni amministrative a Trieste, auspicano, affinchè gli uomini responsabili dei vari Partiti possano formare, tenendosi al disopra di ogni ideologia di partito, l'unione di tutti gli italiani, onde presentarsi uniti alle elezioni al servizio della Patria. La proposta è stata accettata per acclamazione».

Gli studenti triestini nell'anniversario del Trattato

Nel secondo anniversario della firma del Trattato di pace i Comitati interni degli Istituti magistrali «Carducci», «Duca d'Aosta» e del Liceo «Oberdan» in una loro mozione «ricordando il giorno in cui venivano strappate alla Madre Patria le terre italianissime come l'Istria, Pola, Fiume e Zara, protestano contro l'iniquo trattato e auspicano il ritorno del Tricolore sulle terre oppresse».

ASTERISCHI

CULLA

La casa del dott. Giuseppe Parlato e della sua gentile consorte Maria è stata allietata iersera dalla nascita del loro primogenito, al quale è stato imposto il nome di Ferdinando. Al neonato ed ai felici genitori i nostri vivi rallegramenti e auguri.

DALLE MEMORIE DI UN CRONISTA DELL'EPOCA

I fatti del febbraio 1902

Furono le truppe austriache a sparare sulla folla: 13 morti e 65 feriti. Chi erano le vittime

Lunedì prossimo ricorre il quarantasettesimo anniversario dei famosi «fatti del febbraio 1902»: un conflitto fra la gendarmeria austriaca e un gruppo di scioperanti nelle vie della città, con gravi e luttuose conseguenze. Che cosa veramente accadde in quei giorni?

Un cronista dell'epoca («Sessanta anni di vita triestina» di Giulio Cesari) così ricorda il tragico episodio: «L'imposizione fatta dal Lloyd Triestino ai fuochisti di rimanere a bordo delle navi, al loro arrivo nel nostro porto, per il turno di servizio di guardia, aveva suscitato le proteste della categoria, che dichiarava lo sciopero nei primi giorni di febbraio del 1902. Gli armatori giustificavano l'ordine con un regolamento emesso 130-135 anni prima da Maria Teresa, ma la resistenza dei fuochisti fu tale da indurre il Podestà Sandrinelli a costituire un Comitato di conciliazione, per trovare una soluzione alla controversia che minacciava intanto di arrestare il movimento commerciale nel porto.

«Il giorno 14, mentre la Commissione era al lavoro in Municipio, gli scioperanti tennero un comizio al Politeama Rossetti ed elementi anarchici ne approfittarono per trascinare i fuochisti ad una manifestazione in piazza Unità e davanti al Palazzo del Lloyd (che alcuni minacciavano di voler assaltare). La Polizia chiese allora l'intervento delle truppe austriache, e quando i manifestanti giunsero in piazza della Borsa, trovarono l'accesso alla piazza maggiore bloccato da plotoni di soldati del 97.o Fanteria e. u. Gli scioperanti avevano fatto procedere alla testa del corteo le donne, e contro queste inferirono i soldati, ferendole con le baionette. Le grida di dolore delle ferite, inasprirono i manifestanti, che vollero travolgere i militari, affluendo in piazza anche da via della Borsa e da piazza Verdi. Da Capo di Piazza e da piazza Verdi, i soldati spararono allora sulla folla. Cinque o sei persone rimasero uccise, ma nessun fuochista venne rilevato tra queste. I soldati spararono ancora: un proiettile penetrò anche nell'appartamento dell'ex Podestà Pitteri proprio dalla finestra in cui stava affacciato Riccardo Pitteri con la moglie. Gli incidenti furono innumeri quel giorno e si moltiplicarono l'indomani, con atti di vandalismo, fanali e vetrate spezzati, condutture del gas divelte. La gendarmeria aveva sparato ancora ed i morti erano saliti a tredici, 65 feriti e numerosissimi gli arresti.

«La città intera era insorta contro gli austriaci, e nel pomeriggio del secondo giorno interveniva energicamente il Consiglio comunale per scongiurare l'aggravarsi dello stato di terrore. In quell'occasione, Felice Venezian sostenne un acceso dibattito col consigliere austriaco Jettmar. Il disagio e la confusione nella cittadinanza erano acuiti dallo sciopero generale, dalla mancanza quindi dei giornali e dal fitto nevischio che dava alla città un aspetto ancor più desolato e melanconico. L'uccisione, avvenuta la sera, di un gendarme, provocava la proclamazione dello stato di assedio da parte della Luogotenenza. Il provvedimento venne annunciato il giorno dopo, la domenica 16, temperato dall'adozione del giudizio statario, che in effetti non ebbe pratica attuazione. L'annuncio, dato con manifesti in sola lingua italiana, faceva insorgere gli slavi, ma Vienna rispondeva loro che era «stata usata la lingua che tutti parlavano e capivano a Trieste». Al Parlamento austriaco un'interpellanza di Attilio Hortis suscitava l'intervento del Ministro dell'Interno, che accusava gli irredentisti di aver provocato i gravi incidenti.

«Lo sciopero cessava nella giornata col lodo emesso dalla Commissione di conciliazione, ma la Luogotenenza proibì che i funerali dei caduti avvenissero in forma solenne come il Comune, che aveva disposto varie provvidenze a favore delle famiglie e sollecitato una severa inchiesta sui dolorosi fatti, aveva predisposto. La Giunta deliberò comunque la erezione di un monumento funebre comune ai caduti. Essi erano sei liberali democratici, cinque socialisti e due non iscritti a partiti politici. La Società Operaia Triestina ne ricordò il sacrificio negli anni successivi».

Nella ricorrenza, i Sindacati Unici organizzeranno domenica alle 10 un corteo di lavoratori che da piazza Garibaldi si porterà al Cimitero di S. Anna per la cerimonia commemorativa.

SPETTACOLI

La stagione al Verdi

Domani terza di «Trittico»

Stamane s'inizia alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la terza del «Trittico», che, in turno «B», avrà luogo domani, alle 20.30, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Domenica, alle 16, in turno diurno secondo, ultima rappresentazione del «Trittico». In allestimento «Il barbiere di Siviglia» protagonista Gino Bechi.

Devoluto alla C.R.I. di Muggia il ricavato del "Veglione del tricolore,,

Il ricavato — oltre 140 mila lire — del «Veglione del tricolore», organizzato dalla Lega Nazionale a Muggia con il contributo dei maggiori enti e partiti politici della cittadina, è stato devoluto alla sezione muggesana della C.R.I., a favore della quale era stata indetta la serata.

Un marinaio americano eccessivamente allegro

Emmett Arnold Thompson è un marittimo americano che fa parte dell'equipaggio del piroscafo «Frank E. Spencer». E' un giovanotto che ha la stoffa degli eroi del film «Allegri marinai». L'altra notte, in preda a una sbornia senza uguali, il Thompson si è recato alla Stazione centrale, dove chissà poi perchè? è stato colto dal desiderio di schiacciare un pisolino nel deposito bagagli. Il personale ferroviario non ha naturalmente aderito alla sua richiesta, ed allora il Thompson, per vendicarsi in qualche modo ha sferrato un potente diretto contro una porta a vetri, frantumando un cristallo e ferendosi una mano. Dopo la medicazione, il bollente marinaio ha passato la notte in camera di sicurezza e la mattina successiva, è comparso davanti alla Corte alleata di rinvio. Il giovanotto è stato consegnato al capitano della sua nave.

Iersera però il Thompson era di nuovo in giro. Per rinfrancarsi della nottataccia trascorsa in guardina, il marinaio si è recato in un bar di Piazza Unità, dove ha brindato numerose volte alla riacquistata libertà. Dopo qualche brindisi era ubriaco, e tanto per fare qualcosa, ha attaccato briga con un suo collega. Nel corso della rissa il rivale, con un temperino, ha vibrato un colpo al Thompson, ferendolo al braccio destro. Sul posto è accorsa l'Emergenza, i cui agenti, ristabilito l'ordine nel locale, hanno provveduto ad accompagnare il ferito all'Ospedale. Dopo le cure, il Thompson è stato riaccompagnato sulla sua nave.

Fulminato dalla paralisi

La C.R.I. è stata chiamata stanotte d'urgenza in via Piccardi 60, dove in un appartamento del V piano il marittimo Giovanni Pattai, di 40 anni, era stato colto da improvviso malore. Allorchè i sanitari sono giunti sul posto hanno trovato il Pattai adagiato su una seggiola, ormai cadavere. Il medico di turno, dott. Osti, ha constatato il decesso del poveretto, che dovrebbe essere stato causato da paralisi cardiaca. Poichè le ragioni che hanno provocato la morte del Pattai non sono state ancora definite, la salma verrà traslata all'Obitorio di via della Pietà, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Stanotte, poco dopo le 24, mentre il commerciante Antonio Marini, di 46 anni, abitante in via Pascoli N. 8, sostava con la sua «Aprilia» in Riva Tre Novembre, è stato investito alle spalle da una camionetta. Nell'urto, il commerciante ha riportato una contusione allo stomaco. L'automobile ha subito danni ingentissimi.

GIUNTA DI ZONA

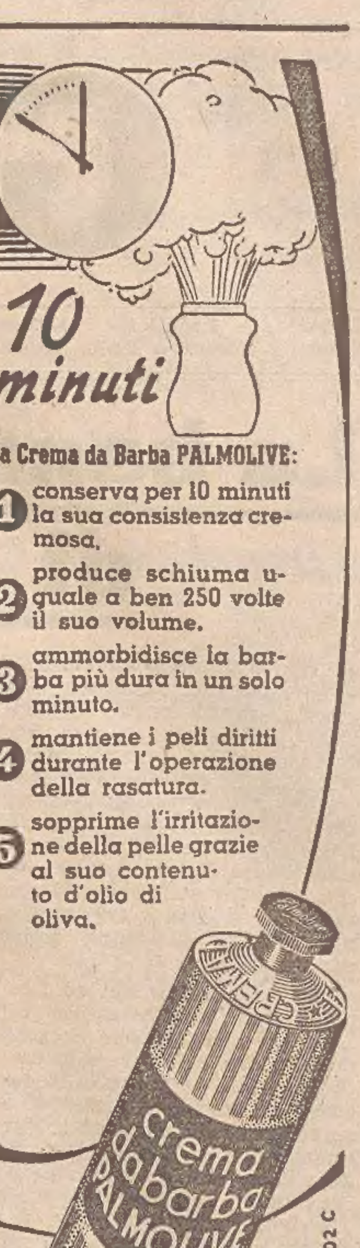
La rivalutazione degli stipendi ai dipendenti da Enti locali

Nel corso dell'ultima seduta della Giunta Amministrativa di Zona, il Presidente prof. Palutan ha comunicato di aver ricevuto le tre delibere della Provincia, del Comune e dell'E.C.A., relative alla rivalutazione degli stipendi del personale dipendente da queste Amministrazioni (gli Ospedali Riuniti si sono astenuti, in attesa delle decisioni che in merito verranno prese dalla categoria nazionale degli ospedalieri). Udita una sommaria relazione dello stesso Presidente, la Giunta ha ritenuto che, data la complessità della materia e le ripercussioni che l'eventuale rivalutazione degli stipendi avrebbe sui cespiti di entrata dei singoli Enti, l'argomento debba venire esaminato in tutti i suoi dettagli; ha perciò deciso di affidare le tre pratiche ad un relatore (avv. Flora) il quale ne riferirà durante una delle prossime sedute.

Su relazione del vice-intendente di Finanza dott. Busutti è stata quindi approvata una delibera del Comune di Trieste che stabilisce l'istituzione di una linea automobilistica periferica denominata «S», sul percorso: Poggi S. Anna - via Costalunga - Cavalcavia di via dell'Istria - via Soncini - Sotto Servola, in modo che una tratta andrà da Poggi S. Anna al Cavalcavia di via dell'Istria, e l'altra da quest'ultimo a Sotto Servola. Il percorso totale avrà la lunghezza di metri 3622. Le tariffe sarano: per una tratta di lire 15, per due tratte di lire 20; ridotte di lire 5 rispettivamente 10; notturne e domenicali di lire 20, rispettivamente 30, con diritto a biglietti cumulativi.

Incontro tra Palutan e i rappresentanti sindacali

Con l'incontro diretto avvenuto ieri tra i rappresentanti sindacali ed il Presidente di Zona, la laboriosa questione salariale dei dipendenti dagli Enti locali ha segnato un nuovo progresso. Secondo quanto informa un comunicato delle organizzazioni sindacali, il prof. Palutan, manifestando piena comprensione per le richieste della categoria, ha dichiarato che le proposte presentate dalle varie amministrazioni e già sottoposte allo studio sommario della Giunta Amministrativa di Zona verranno trattate in una relazione conclusiva nella seduta di mercoledì prossimo. Nel pomeriggio della stessa giornata — continua il comunicato delle organizzazioni sindacali — il prof. Palutan si recherà al G.M.A., allo scopo di proporre nuovamente la corresponsione degli acconti «una tantum» ai dipendenti della Provincia, dell'E.C.A. e degli Ospedali, nonchè la revoca della trattenuta per i comunali, tanto più che il G.M.A. ha già manifestato l'intenzione di dar corso ai pagamenti non appena le varie amministrazioni avrebbero presentato le proposte concrete.



Per il 50.o anniversario di matrimonio di

AMELIA e GIOVANNI BANDEL

i figli Pina, Angelo (assente Brocklin - New York) Lidia, assieme ai generi, alla nuora ed ai nipoti e parenti tutti augurano tanta felicità.

Trieste, 11-II-1899 - 1949.

Punto Franco

MAGAZZINO UFFICI ditta cede per cambio attività. Si accettano solo trattative dirette e massima serietà. Scrivere: Pio Riccio - Via Tembien N. 1 - Roma

TRIESTE A SILVIO BENCO

La solenne cerimonia all'Università per la consegna della laurea «honoris causa» all'illustre cittadino

Silvio Benco non era presente, ieri mattina, nell'Aula Magna dell'Università, per ricevere dalle mani del Magnifico Rettore il diploma di laurea «honoris causa», che premia la sua laboriosa esistenza di letterato e patriota. La malattia che lo inchioda nel suo ritiro di Turriaco, al tavolo da lavoro, gli ha precluso la gioia di veder riflessa negli sguardi commossi dei massimi esponenti della cultura triestina e dei cittadini, accorsi spontaneamente a gremire l'Aula Magna, la affettuosa devozione suscitata dalla sua lunga opera di critico insigne, di poeta, di scrittore nitido e fecondo. Ed è stata questa sua assenza fisica la nota dolorosa della cerimonia, che traeva così luminosa ispirazione dalla commozione dei presenti, oltre che dall'alto riconoscimento formale, tributato per la prima volta dall'Università in cui mirabilmente si esprimono le tradizioni spiritualmente italiche della città.

UN'ISTANTANEA DI BENCO FATTA NEL 1937 SUL CARSO DA EDOARDO RICCI

Due circostanze hanno contribuito a rendere più solenne l'avvenimento. Anzitutto il fatto che l'onore all'opera di Silvio Benco provenisse dalla Facoltà di Lettere e Filosofia, sorta nei giorni tristi ed opprimenti del dicembre 1943, nella rinascita della passione che aveva preparato la Redenzione, e perciò «pienamente legittimata — come ha ben rilevato il Rettore Magnifico nel suo discorso — a suggellare la continuità tra le vecchie e le nuove generazioni della gente giuliana». Ed in secondo luogo la coincidenza della cerimonia con il secondo anniversario della firma del Trattato di pace. Ora, (sono ancora le parole del prof. Cammarata) «in ricorrenze così poco liete, è necessario il raccoglimento, assai meglio che le proteste e le recriminazioni. Ed è in questo atto di raccoglimento il momento più opportuno per esprimere a Silvio Benco la gratitudine non solo dei triestini, ma di tutti gli italiani pensosi del destino della Patria».

Oltre a questi due nobilissimi riferimenti, molto si dovrebbe dire della cerimonia, che seppur breve, è stata densa di significati; dalla motivazione della laurea letta dal prof. Coletti, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia, all'atto simbolico della consegna al figlio, ing. Claudio Benco, del diploma dipinto dal pittore Sbisà, che reca la stringata formula: «Noi, prof. Angelo Ermanno Cammarata, Ordinario di Filosofia del Diritto e Rettore, visto l'art. 169 del T. U. 31 agosto 1933 n. 1592, vista la deliberazione della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'11 dicembre 1948, conferiamo a Silvio Benco di Trieste, scrittore, critico, cittadino benemerito della Patria, la laurea di dottore in Lettere «honoris causa».

Ma preferiamo, fra tutte le frasi sincere e le parole reverenti, pronunciate all'indirizzo dello scrittore, l'autoritratto tracciato da Silvio Benco nella lettera di ringraziamento, specchio di un'onestà e di una perfetta dirittura morale che raramente albergano nei cuori ambiziosi degli intellettuali di oggi.

Di fronte all'alto omaggio tributatogli, l'autodidatta, «che nella lunga vita modestamente vissuta ha cercato di servire come potè la sua Patria e di fortificare con assiduo amore agli studi l'opera che per vocazione naturale egli dava alle lettere, alla causa italiana, alla perizia dei lavoratori, alla esperienza dei tecnici, non meno che all'ingegno ed alla fama degli artisti», non sa e non vuole esprimere altro che una certezza. La certezza che l'Università di Trieste abbia voluto premiare in lui non solo le doti e l'opera letteraria, ma anche la fedeltà del sentimento civico, la partecipazione al comune lavoro per le sorti migliori di questa terra, senza idee di ambiziose scalate o di procacciamenti politici, e tuttavia senza mai venir meno alla sua coscienza di triestino, devoto alla grande Patria di noi tutti, l'Italia.

Alla solenne cerimonia erano presenti S. E. il Vescovo mons. Santin, il Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, il Prosindaco ing. Visintin, il Presidente della Deputazione provinciale avv. Tanasco, il Presidente della Lega Nazionale avv. de Szombathely, il col. Marshall, capo dell'Ufficio educazione del G.M.A., il Procuratore Generale dott. Santomaso, il dott. Ruggeri per il Tribunale, il prof. Gentile per la Società di Minerva, il prof. Picotti per la Università popolare, il Presidente della Camera di commercio cap. Antonio Cosulich, lo scrittore Giani Stuparich ed altri esponenti della vita culturale, una rappresentanza della Sezione di Turriaco della Lega, con il presidente Longo ed il labaro, il Tribuno degli studenti Tullio Boglich con il suo caratteristico costume.

Il Prosindaco, ing. Visintin, nell'assenza dell'avv. Miani, ha inviato all'illustre concittadino il seguente telegramma: «A nome della Giunta municipale Le esprimo vivissime felicitazioni per il meritato riconoscimento che Le vien fatto, esternando il commosso compiacimento e l'affetto della cittadinanza triestina verso il nobile e migliore intreprete dei suoi sentimenti di aspirazione alla Patria. Prosindaco ing. Visintin».

Giova sperare che il Comune vorrà anche fare in modo che Silvio Benco possa al più presto vedere esaudito il suo voto di tornare nella sua casa, di riunirvi i suoi libri e le sue carte, di vivere nuovamente accanto ai suoi più cari e tra i suoi concittadini.

La tappa del Giro a Trieste

Al Prosindaco, ing. Visintin, in risposta al saluto inviato agli organizzatori del Giro d'Italia, che hanno incluso tra le tappe anche Trieste, è pervenuto il seguente telegramma: «La «Gazzetta» è felice ed orgogliosa di poter includere la cara Trieste nell'itinerario del Giro d'Italia. Grazie del bellissimo telegramma. Ricambio il più affettuoso abbraccio anche a nome di tutti i redattori ed amministratori della «Gazzetta dello Sport». Emilio De Martino».

Il pagamento dei canoni all'Ordine dei giornalisti

Il Consiglio direttivo dell'Ordine invita tutti gli iscritti nell'Albo dei giornalisti a voler versare a mani del signor Pietro Milanese, via S. Pellico 8, II p. - Amministrazione del «Giornale di Trieste» — i canoni per il semestre luglio - dicembre 1948. Tutti i nuovi iscritti che verseranno il canone di 50 lire mensili per la prima volta, dovranno aggiungervi lire 1000 se pubblicisti o IV elenco e lire 500 se praticanti o professionisti, quale tassa d'iscrizione.

I mutilati di guerra sono invitati a ritirare, presso la Segreteria di via Valdirivo 22, le tessere sociali.

Una pubblicazione su argomento assicurativo

Il concittadino dott. Giorgio Bonifacio ha raccolto in quaderno le lezioni da lui tenute nell'anno accademico 1946-47 sulle «Applicazioni statistiche nel campo Assicurativo». Per quanto la materia possa sembrare più intelligibile agli esperti e specializzati nel settore assicurativo, il volumetto è compilato con tanta chiarezza da riuscire accessibile anche ai profani. Nella prima parte il dott. Bonifacio pone in rilievo taluni «caratteri» statistici della impresa assicurativa, ed esamina una lunga serie di applicazioni statistiche nel campo assicurativo, opera poi l'analisi nelle varie fasi della produzione e la determinazione del costo della stessa.

Successivamente l'autore esamina lo stato del portafoglio e nella seconda parte della pubblicazione sviluppa le nozioni fondamentali di Demografia utili all'assicuratore e infine considera alcuni aspetti delle rilevazioni statistiche con riguardo alla natalità e allo stato della popolazione. Il volumetto edito dall'Istituto per gli studi Assicurativi di Trieste, è ricco di grafici, tavole ed esempi numerici e si trova nelle principali librerie cittadine.

Giunta Municipale

I pensionamenti all'Acegat

Ordinaria amministrazione alla seduta di iersera della Giunta Municipale. Il problema più importante tra quelli iscritti all'ordine del giorno, relativo ai pensionamenti dell'Acegat, è stato riconosciuto troppo complesso per una decisione immediata, e pertanto sottoposto ad un esame più approfondito. Le proposte avanzate dalla commissione amministratrice dell'Azienda, al fine di alleggerire il deficit d'esercizio, hanno già suscitato una reazione nelle organizzazioni sindacali, per cui sembra fin d'ora profilarsi una nuova vertenza.

GLI AGENTI A CACCIA D'UNA VOLPE

LACERAVA I TENDAGGI nella vetrina d'un negozio

Una giovane volpe dal musetto aguzzo e dagli occhi malandrini, è stata il perno intorno al quale sono gravitate per oltre due mesi le indagini di alcuni funzionari del sempre attivo Distretto Centrale C.I.D. Nell'ottobre scorso, giunse nella nostra città da Capodistria, certo Luigi Drandi, colà domiciliato in via Callegaria 1200, per vendere una piccola volpe, che aveva catturato qualche giorno prima in un bosco. In piazza Ponterosso, il Drandi s'imbattè nel quarantenne Carlo Zeichen, abitante in via Valdirivo 22, il quale, spacciatosi per venditore di polli, s'impegnò di vendergli l'animale per 10 mila lire. I due si accordarono di rivedersi nello stesso posto il lunedì successivo, ma nel giorno prestabilito il Dandri, ritornato a Trieste, non trovò nè lo Zeichen nè la volpe. Dopo avere inutilmente atteso il tizio, il Dandri si recò in Polizia a denunciare la truffa subita. I funzionari iniziarono subito delle ricerche, che lì per lì non diedero alcun risultato.

Un giorno di dicembre l'ispettore Caressa, dirigente del Distretto Centrale C.I.D., mentre percorreva il Ponte Verde si è imbattuto in un ragazzotto, il quale teneva tra le braccia una volpe spaurita e tremante. Gli agenti si misero subito al lavoro per rintracciare il giovane, ma ritrovarono però soltanto l'animale, che faceva bella mostra di sè nella vetrina di un negozio di pellicce. Informatisi dal proprietario di chi fosse la volpe, questi narrò agli agenti di averla acquistata da due persone. Il negoziante aggiunse ancora di essere impaziente di liberarsi della bestia, che in tre giorni, nonostante fosse chiusa in una robusta gabbia di ferro, gli aveva ridotto a brandelli una tenda di tulle. I venditori della volpe furono in breve identificati nello Zeichen, nel fratello di questi, Romano, domiciliato in via della Zonta 3, nel quarantenne Eugenio Dolenz, nel trentacinquenne Giuseppe Juh, e nel quarantenne Mario Tullio. Risulta che la volpe è stata venduta per 2500 lire, alle quali vanno aggiunte 1000 lire per la gabbia e 300 per una robusta catena.

Invitato in sede di Polizia, il Carlo Zeichen ha ammesso di avere ricevuto in consegna la volpe dal capodistriano, di averla tenuta presso di sè per due giorni, ma poi, intimorito dai modi selvaggi della bestia — che secondo lui l'aveva addentato furiosamente a un dito — per non correre ulteriori rischi l'aveva portata in piazza Ospedale, e là abbandonata al suo destino. Comunque la volpe è stata rintracciata, e al proprietario non resta altro che venirsela a riprendere.

La grave caduta di un ragazzo

E' stato accolto nella III Divisione chirurgica con prognosi riservata il ragazzo Luciano Predonzani, di 9 anni, abitante in Largo Pestalozzi 3, il quale, mentre stava giocando con alcuni coetanei nei pressi dell'Oratorio Salesiano di via dell'Istria, era stato spinto e fatto cadere a terra da uno di essi. Nella caduta il Predonzani ha portato la probabile frattura della base cranica.

La C.R.I. ha trasportato all'Ospedale, dove è stato accolto per una profonda contusione all'emicostato sinistro, il trentanovenne Paolo Gregori, domiciliato al n. 36 di Padriciano, il quale è rimasto investito da un vagone in manovra al Porto Vitt. Em.

ANNONARIA

Distribuzione latte. Da oggi distribuzione di latte evaporato nel Capoluogo e nei Comuni della Zona: 7 barattoli a persona, alle categorie da 0 a 9 e oltre 65 anni, del buono di prelevamento 6; 2 barattoli a persona, alle categorie da 9 a 19 anni, buono di prelevamento 6; 7 barattoli a persona, ai bambini allattati artificialmente, ammalati, gestanti, nutrici ed operai esposti al pericolo d'intossicazione, buoni di prelevamento portanti la data dall'1 al 28 corr. — per gli operai — buoni relativi a tutte quattro settimane del mese in corso, prelevabili presso la Centrale del Latte in via Pascoli n. 10. Prezzo: lire 40 (41) il brt.

Prenotazione supplementi latte. Entro il 21 corr. devono essere effettuate presso le latterie le prenotazioni per il mese di marzo dei supplementi latte per ammalati, gestanti, nutrici e bambini allattati artificialmente, verso asporto della relativa cedola di prenotazione.

Versamento buoni. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori versino all'Ufficio annonario comunale i buoni di prelevamento dell'olio di semi di arachide (buoni n. V-VI olio). Orario dalle 8 alle 19 ininterrottamente.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19, all'Assoc. Medica triestina, conferenza del prof. G. Robba sulla cura endermica della lue con penicillina. Ore 21, al C.C.A., proiezione del film «Citizen Kane» di Orson Welles - Ore 18, in sada Dante, a cura del Circolo «Venezian, spettacoli continuati del film «Notorious» - Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, proiezioni a colori a cura del Circolo fotografico triestino - Ore 20.30, al Dopolavoro ferroviario, recita della Compagnia «E. Duse» con «Quieto vivere». Ore 20.30, al Circolo Cantieri, recita della Compagnia del piccolo teatro di prosa con «Esami di maturità - Ore 16.30, alla C.d.L., assemblea del Consiglio generale dell'Unione statali - Ore 18, in via Bellosguardo, riunione dei partecipanti alla trasmissione radio del Faro Triestino.

★ DOMANI - Ore 18.30, presso la sede del C.A.I., via Milano 2, convegno della Società ingegneri ed architetti; relatore il dott. arch. Boico sul tema «La casa popolare» - Al Circolo «Venezian», assemblea dei soci.

★ Le iscrizioni per la gita a Sappada con l'Enal si chiudono domani alle 12, presso la Segreteria e le ditte Strukel e Tommasini. Per Carnevale, l'Enal organizza dal 28 febbraio al 3 marzo una gita a San Remo, Nizza e Montecarlo.

★ I soci del Circolo artistico sono invitati alla sabatina familiare mascherata di domani, ore 21. Domenica pomeriggio, dalle 17, ballo mascherato per i figli dei soci.

Verso le 19, mentre percorreva la via D'Alviano, la sessantasettenne Caterina Tudor ved. Primi abitante in via Canuano 6, è stata travolta da un'automobile che ha proseguito la sua corsa. Trasportata all'Ospedale dalla C.R.I., la poveretta vi è stata accolta con prognosi di tre mesi nella Divisione chirurgica per la frattura del femore destro, con forte dislocazione dei monconi e stato confusionale.

Ritrovi e trattenimenti

BIRRERIA DREHER — via Giulia 75-77, tel. 6847. Seralmente concerto con il quintetto «Aita».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 14.30: «Storia dott. Wassel», G. Cooper, tecnicolore. Ult. 22.
EXCELSIOR. «Amleto» con Laurence Olivier e Jean Simmons. Orario: 14.30, 17, 19.30, ultima 22. Data la importanza del film, si prega di osservare l'orario d'inizio di ogni spettacolo.
FENICE. 16: Il capolavoro di V. De Sica «Ladri di biciclette». Segue «Elezione di Miss Italia a Stresa», Prod. Enic. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: «Il buon Samaritano» con Gary Cooper, A. Sheridan.
ITALIA. 15.30: «Narciso nero», capolavoro in tecnicolore con Deborah Kerr, David Farrer.
ALABARDA. 16: «Incontro senza domani» con la coppia d'eccezione Norma Shearer e R. Taylor. 1.a vis.
IMPERO. 15.30: «Le bianche scogliere di Dover» con Irene Dunne e Alan Marshall. Supermetro.
VIALE. 15: Ultimo giorno del film della risata «Gianni e Pinotto detectives». Domani: «La luce che si spense» con Ronald Colman.
GARIBALDI. 15, ult. 21.15: A grande richiesta, ancora oggi «La superba Creola». Domani: «Figlia del vento».
MASSIMO. 16: «Monsieur Beaucaire», comicissimo con Bob Hope e Joan Caulfield.
NOVO CINE. 15: «I fuori legge», grandi avventure. Domani: «La luce che si spense» con Ronald Colman.
ARMONIA. 15.30: «Addio vent'anni» con Irene Dunne e Alexander Knox. Nuovo varietà De Rose.
SAVONA. 15.30: «Anime ferite», capolavoro R.K.O. con Dorothy Mc Guire e Robert Mitchum.
ODEON. 16: «Un grande amore di Paganini», la passione di un celebre artista, con S. Granger e P. Calvert.
IDEALE. 15: Continuano con grande successo le repliche del capolav. Paramount «A ciascuno il suo destino» con O. De Haviland. Ult. 22.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso.
AZZURRO. 16: «Notte di bivacco», la romanzesca storia di un poeta bandito, con D. Morgan.
MARCONI. 16: «Serenata messicana» Shirley Temple F. Tone, G. Madison. Una divertente avventura.
ADUA. 15: Fox: «Il traditore dei mari» con E. G. Robinson; agguati nei mari, fiamme, odio, mistero. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «La donna invisibile» con Virginia Bruce, John Howard
VITTORIA. 14.30: «Situazione imbarazzante», G. Rogers, D. Niven: divertente.
VENEZIA. 15: «Gioventù perduta», Carla Del Poggio e Massimo Girotti. Sconsigliabile ai minorenni.
BELVEDERE. 15,30: «Tarzan a New-York» e Incom.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra ritmica Cergoli. 17.30: Tè danzante. 19: Concerto del duo Baruch-Orell. 19.25: Lezione di francese. 19.50: Il signor Bonaventura. 20: Giornale radio. 20.32: Impresa Italia: Cronache della ricostruzione e della produzione. 21: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno con la partecipazione del violoncellista Enrico Mainardi. 23.10: Giornale radio. 23.25: Luci tenui.

RETE AZZURRA

13.28: Orchestra napoletana della canzone. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18.15: Concerto sinfonico.

Questa sera, alle 19, Radio Trieste trasmetterà un concerto da camera con il duo di soprani Ada Orell e Gemma Baruch. Saranno eseguite musiche di Schumann, Rubinstein e Mendelshon.

STATO CIVILE

MORTI: Hirst Giuseppe, a. 49; Znebel in Tassini Anna, a. 65; Fuchs Giovanni, a. 56; Lorenzin in Scobogna Emilia, a. 62; Ciotti Stefano, a. 39; Vodopija Domenica, a. 63; Zeper Giuseppe, a. 89; Roncelli Giuseppe, a. 62; Baruzza Valerio, a. 23; Dalsasso Fabio, a. 15; Santella Vincenzo a. 73; Ostrogovich ved. Piscanc Giacomo, a. 74; Bernes ved. Legovich Eufemia, a. 87.

MATRIMONI TRASCRITTI: Serignari Stojan, ferroviere con Ferluga Maria, impiegata; Bracken Charles, studente con Lucchina Bianca Grazia, casalinga; Sabo Silvio, impiegato con Svab Anna, casalinga; Znebel Roberto, rastrell. mine con Pegan Giustina, casalinga; Metlica Felice, manovale con Crismancich Olga, casalinga.

CALENDARIETTO

Oggi: Appar. B. V. di Lourdes. Il sole sorge alle 7.14, tramonta alle 17.26. La luna sorge alle 14.45, tramonta alle 6.24.

Marea. Bassa: ore 2.15, cm. 11 sotto il l. m.; alta: ore 8, cm. 40 sopra il l. m.; bassa: ore 14.50, cm. 63 sotto il l. m.; alta: ore 21.30, cm. 40 sopra il l. m.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Ma le lenzuola sparirono

Fatto il bucato, la signora Antonia Calligaris mise quattro lenzuola ad asciugare sulla terrazza, lasciandole esposte all'aria della notte. Non aveva l'animo tranquillo: la turbava un brutto presentimento, anche perchè sulla terrazza, si poteva accedere dalle scale di casa. Dormì con un occhio solo e sul far dell'alba si affacciò sulla terrazza: le lenzuola erano scomparse. Allarmata, guardò sulla strada: dal portone usciva un uomo con un involto sotto il braccio. Ritenne di riconoscerlo. Era un inquilino, tale Federico Fiorentini, su cui aveva già dei sospetti. La signora Antonia sporse una fiera denuncia contro il Fiorentini. La causa è ora arrivata ai giudici, davanti ai quali il Fiorentini s'è difeso vivacemente, sostenendo di essere innocente. Anche i molti testi hanno dichiarato di nulla sapere del furto. Il Fiorentini inoltre ha dimostrato, documentandola, la sua vita operosa ed onesta, per cui il suo difensore ha potuto sostenere con efficacia l'infondatezza della accusa e chiedere sentenza assolutoria. Il Tribunale infatti ha assolto il Fiorentini per non avere commesso il fatto. Presidente Thermes; P.M. Colotti; difesa Berton; cancelliere Ciarich.

Il falso dottore

Tale Antonio Ciock, assecondando, pare, un'ambizione della moglie, un bel giorno si spacciò per dottore in scienze economiche. Poi, a furia di sentirsi dare del dottore, finì col persuadersi di esserlo realmente. Senonchè un giorno, presentatosi in un ufficio per essere assunto quale impiegato, e non avendo ripudiato il titolo attribuitosi falsamente e con tanta disinvoltura, fu costretto ad esibire il certificato di laurea. Il Ciock non si perdette d'animo e con alcuni raggiri riuscì ad ottenere un certificato, dal quale risultava ch'egli aveva ottenuto dall'Università il titolo di dottore. Con altrettanta leggerezza falsificò le firme del direttore amministrativo dell'Ateneo e del prof. Roletto, titolare della cattedra di scienze economiche. Alla fine il trucco venne scoperto. Il Ciock, denunciato e rinviato davanti ai giudici, si è buscato ieri 5 mesi e 10 giorni di reclusione senza condizionale. Presidente Picciola; P.M. De Franco, difesa Pobega; cancelliere Piuck.

Assemblea all'Adriaco

Sabato 12 corr. alle ore 15.30 in Prima Convocazione ed alle ore 16 in Seconda Convocazione avrà luogo l'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA. Si rammenta ai Soci che, in base al nuovo Statuto Sociale, le votazioni per le cariche sociali avranno inizio all'apertura dell'ASSEMBLEA e continueranno per tutta la durata di essa o per lo meno per le tre ore successive alla sua apertura. I Soci potranno quindi depositare la scheda elettorale durante tutto questo periodo.

† Nella notte del 10 corr., munita dei conforti della Fede, si è spenta serenamente

Giuseppina Sapla

ved. BONIVENTO

Ne dànno il triste annuncio la figlia GUGLIELMA vedova BUGADA assieme ai nipoti dott. GUIDO con la moglie IRMA e cap. STELIO con la moglie LIANA unitamente ai pronipoti FRANCO, LOREDANA e ROSSELLA e ai parenti tutti.

La tumulazione della salma avrà luogo il giorno 11 corr. alle ore 11 nel Camposanto di S. Anna.

Isola-Trieste, 11 febbraio 1949.

† Dopo lunghe sofferenze spirò serenamente il nostro amatissimo

Giovanni Urizio

junior

Costernati lo piangono la MOGLIE, le adorate FIGLIE, i GENITORI, le SORELLE e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 12 corr. alle ore 14.45 partendo dalle porte del Cimitero di S. Anna alla tomba di famiglia.

Al lutto della famiglia, si associa la S. A. Prodotti Alimentari G. ARRIGONI & C. che ebbe affezionato collaboratore per lunghi anni l'Estinto e che di Lui serberà il più grato ricordo.

† Il 10 corr. si è spento

Giuseppe Hirst

d'anni 50

assistente tecnico comunale

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie STELLA, i figli NELDA, CLAUDIA, PROTEO, FULVIO, AUSONIO, in unione agli altri congiunti.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 11 dall'Ospedale di S. Giovanni.

† Dal 10 corr. la nostra cara

Cesira Gebert

non è più.

Ne dànno l'annuncio il MARITO con il figlioletto ALDO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Mario Nassivera**

spirò il giorno 10 corr. lasciando nel più profondo dolore la moglie LEONARDA, il figlio dott. ing. PERICLE, la SORELLA unitamente agli altri parenti.

I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso mortuario di FRANCESCA URSICH, venne erroneamente omesso il marito CARLO.

Contro reumatismo

gotta, sciatica, raffreddori, le pastiglie Togal sono d'un effetto pronto. Più di 6000 medici confermano la sua efficacia! Tutti i giudizi dei sanitari sono concordi nel confermare che il Togal rappresenta il rimedio più rapido per calmare qualsiasi dolore. Una prova convincerà!

In tutte le farmacie **Togal**

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA - Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SERVIZI MONTAGNA: CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO, CORVARA, giornaliero feriale.
SAPPADA - Lunedì, mercoledì, sabato, domenica.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.
TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Sabato ore 13.
GITE PER SAPPADA - Sabato ore 6.15 - 15 - 20; domenica ore 5 per i Campionati triestini di sci.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Aviolinee - Navigazione

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1, ang. via S. Marco

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 11-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE - VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 58-48

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

AL FENICE
IL SUCCESSO DEL GIORNO:
Ladri di biciclette
.... Una delle opere più singolari del nuovo cinema europeo
.... Una vicenda umana, schietta, avvincente
.... La verità più fantastica, estrosa, drammatica e divertente.
.... Il miglior film di produzione italiana in senso totale ed assoluto.
(Dei giudizi della stampa)

RONALD COLMAN NELLA SUA MIGLIORE INTERPRETAZIONE
La luce che si spense
Dal romanzo di E. KIPLING
DATA L'IMPORTANZA DEL FILM DOMANI IN PRIMA VISIONE CONTEMPORANEA
CINEMA VIALE - NOVO CINE

LA CULTURA IN PERICOLO

Il patrimonio culturale europeo è in pericolo imminente, cerchiamo di salvarlo: ecco il grido d'allarme col quale T. S. Eliot conclude le sue *Notes towards the Definition of Culture* (Londra, Faber and Faber, 1948). E' facile esser d'accordo con lui e preoccuparsi dei tanti sintomi della decadenza della cultura che ci vien fatto di osservare ogni giorno, ma non altrettanto facile è intendersi sul concetto stesso di cultura. Il vocabolo, che oggi s'adopera spesso a torto e a traverso, ha una storia antica e ben documentabile, che qualche anno fa (nel 1941), nella biblioteca dell'«Archivum romanicum» diretta dal compianto Giulio Bertoni, fu tracciata da Joseph Niedermann *(Kultur, Werden und Wandlungen des Begriffs un seiner Ersatzbegriffe von Cicero bis Herder)*.

In poche parole, dall'idea della formazione della personalità, della *cultura animi*, da Bacone chiamata anche *georgica animi*, si passò, grazie soprattutto al Pufendorf — che intorno al 1675 riferì quel concetto alla vita sociale — e grazie infine al Herder, al significato di patrimonio spirituale d'un popolo, che si sviluppa, si trasmette, si conserva, come qualcosa di «continuo» nel corso della storia, come una vera e propria corrente storica. L'Eliot combatte l'uso impreciso e vagamente emotivo che si fa oggi della parola «cultura» da parte di molti, e insiste sulla connessione tra cultura e religione. Nessuna cultura, egli sostiene, può apparire e svilupparsi se non in rapporto a una religione. Una cultura nazionale dovrebbe essere una costellazione di culture regionali, e la cultura europea un armonico rapporto di varie culture, ciascuna in se stessa unica, per un principio d'equilibrio eracliteo. che garantisca l'unità nella varietà. Forze centripete e forze centrifughe sono necessarie; a complemento dell'educazione universale che tende ad abbassare il livello della cultura, occorre una *élite* di famiglie che assicurino la trasmissione del patrimonio culturale.

L'analogia col fenomeno della lingua è evidente a chiunque abbia letto i saggi che Bruno Migliorini ha raccolto nel nutrito volume *Lingua e cultura* (Tumminelli, 1948). La lingua dell'uso, come la cultura delle masse, è caratterizzata da genericità, banalità, la lingua letteraria corre il rischio d'impreziosirsi, di dar nel ricercato e nell'artificioso. L'italiano, con l'equilibrio che ha saputo in complesso molto ben serbare tra lingua popolare e lingua dotta, lingua istintiva e lingua cosciente, offre un parallelo e un modello al fenomeno della cultura in genere, anche per la sua mirabile continuità, chè l'italiano è la sola lingua europea che possa vantare una storia di più di sette secoli senza frattura; e lo svantaggio della poca elasticità in confronto a una lingua duttile e smozzicabile come l'inglese, è largamente compensato dalla solidità, sia pure che questa rechi incancellabili tracce delle origini letterarie. Se invero consideriamo quale sia la condizione *sine qua non* d'una cultura, come di una lingua, vedremo che essa altro non è che la continuità. Continuità nel tempo e continuità nello spazio, trasmissione da un lato, e osmosi dall'altro, per cui tutti gli aspetti della vita d'un popolo si corrispondano e compenetrino armonicamente: religione, costume, letteratura, oggetti artistici e manufatti: la religione sì, ma anche la cucina; e giustamente l'Eliot vede segni di disgregazione in Inghilterra non solo nell'indifferenza alla chiesa, ma anche nella mancanza d'interesse pel cibo; noncuranza del modo in cui è ammannito il cibo significa atrofizzazione d'un aspetto, sia pur umile, della cultura. Ma ogni cosa nella cultura d'un popolo è talmente interdipendente, che anche una deficienza in un campo secondario va considerata con apprensione.

Il Nietzsche vide giusto quando asserì che «la cultura è l'unità di stile artistico in tutte le manifestazioni vitali d'un popolo». L'età di Pericle nell'antica Grecia, di Augusto nell'antica Roma, di Lorenzo il Magnifico nell'Italia del Rinascimento, di Elisabetta nell'Inghilterra della fine del Cinquecento, offrono esempi di quella perfetta rispondenza e omogeneità fra tutte le manifestazioni della vita sociale che è in grado eminente «cultura».

Un caso opposto a quello del perfetto amalgama tra antico e nuovo, tra esotico e nostrano, offerto dal Rinascimento, lo troviamo nella rivoluzione prodotta ai nostri tempi nelle arti figurative dall'influsso dell'arte negra, col conseguente passaggio dalla scultura modellata sulla natura alla scultura emblematica, che è stato illustrato da D. H. Kahnweiler in un recente articolo apparso in *Horizon* (dicembre 1948). Troppo poco conto fa dell'influsso dell'arte negra Antonio Fornari nel suo vivace ed informato volume *Quarant'anni di cubismo* (Capriotti editore, 1948). L'arte africana e quella oceanica, appartenenti a tipi di cultura senz'alcuna connessione con l'europeo — come ha osservato il Berenson, ci sono nel mondo diversi «gruppi di visività», e fino a due secoli fa la persona ordinaria in una di questi gruppi non avrebbe compreso le rappresentazioni visive d'un altro gruppo —, codest'arte aliena, innestandosi nel tronco della cultura europea (e il discorso oltre che per le arti figurative potrebbe farsi per la musica), ha fatto opera di disgregazione piuttosto che di fertilizzazione.

Un visitare ignaro che in una galleria come quella di Basilea, dalle sale dei secoli fino al presente passi a quelle che contengono le opere dei cubisti, dei surrealisti, degli astrattisti, ecc., potrebbe rifiutarsi di credere che queste opere appartengano alla stessa razza, alla stessa cultura che ha prodotto le prime. Eppure la vita odierna dei popoli europei, tra cui queste opere son nate, presenta in altri aspetti una continuità col passato: religione, istituzioni, leggi, usi, sono in apparenza gli stessi: nei ristoranti si serve carne di bue e non carne umana come nei banchetti dei popoli la cui arte si è presa a modello, e nessuno andando a letto crede che l'oscurità notturna sia il fiele estratto dalla vescica d'una antilope sparso nel cielo.

La frattura colla tradizione, avvenuta in un punto così sensibile com'è l'arte, si comunicherà ad altri settori della cultura dei popoli europei? L'aprioristica svalutazione del simmetrico, del regolare, del finito, che un critico avveduto come Matteo Marangoni (*Come si guarda un quadro*, Vallecchi, 1948) ha denunziato come sintomo di disorientamento nell'arte moderna, dilagherà in altri campi, troverà riflessi, e che riflessi! nella morale e nella politica? O forse già li trova. Rimarranno certe moderne correnti dell'arte «viottoli senza sfondo» come accenna a credere il Marangoni, o sfonderanno esse le arterie secolari che ancora rimangono e imporranno un nuovo sistema stradale che potrebbe essere anche quello d'un labirinto? La maschera di legno dipinto della Costa d'Avorio, con gli occhi protuberanti come due sigari accesi e la bocca sporgente come uno schiacciapatate, ce la siamo messa un giorno sul volto a cuor leggero, noi europei. Attenti che ad essa non finisca per modellarsi il volto e tutto quel che c'è dietro al volto, come avvenne all'Ipocrita felice di Max Deerbohm, e che dalla disarmonia attuale introdotta nella cultura da quegli apporti esotici, non abbia a seguire una nuova armonia sì, ma su un livello africano od oceanico, barbarico insomma.

MARIO PRAZ

BENIAMINO GIGLI E MAURICE CHEVALIER, IN UN RISTORANTE DI BRUXELLES, SI SCAMBIANO I DISCHI FONOGRAFICI FIRMATI CON I PROPRI AUTOGRAFI

I Goncourt in Italia precursori del surrealismo

Nelle pagine dei due fratelli i luoghi comuni del romanticismo altrui, ma anche un'erompente passione di artisti

Non si può certo dire che i Goncourt abbiano avuto una grande fortuna in Italia, nemmeno quando erano di moda in Francia, se per fortuna s'intenda una frequenza di traduzioni, di ristampe, e una diffusione chiaramente indicativa di un successo, o di un interesse, a larga base. Ci fu anche da noi, questo sì, sul finire dell'Ottocento, e al principio del Novecento, un goncourtismo di riflesso (come ci fu e c'è uno stendhalismo di seconda mano), massime in concomitanza con le polemiche per la pubblicazione del «Journal» e con i movimenti letterari avvalorati dall'Accademia che, alla morte di Edmondo, e fondata col patrimonio da lui lasciatole, prese il nome dai due fratelli, ed il suo carattere dalla personalità degli scrittori entrati a costituirla — Huysmans, Mirbeau e Paul Margueritte fra gli altri — ma si trattò di un atteggiamento generato da una curiosità artificiosa piuttosto che da una comprensiva simpatia, presto tramontato senza lasciare traccia, perfino, di approfonditi studi in sede critica.

Qualche romanzo entrato nei cataloghi dei nostri editori non fece breccia nella massa dei lettori impreparati a quel naturalismo minuzioso e linfatico, interamente appoggiato al gioco di rapporti tra notazioni esteriori e scintillamenti d'animo, fra la ricerca e la rappresentazione di una realtà cronistica e fotografica e le sfaccettature di una prosa volentieri capricciosa e aerea come la pittura degli impressionisti; contrastante, nella semplicità dell'intreccio e nel metodico grigiore dei procedimenti narrativi, con l'allora trionfante naturalismo aggressivo e fanfaresco, muscoloso sanguigno e pletorico, di Emilio Zola, comparso dopo, ma più presto affermatosi in virtù della sua maggiore consistenza drammatica. Quanto alle opere di storia e d'arte, esse nacquero troppo vincolate, anche nello sfruttamento del documento inedito, da una mentalità aneddotica, al Settecento parigino, per immaginarle vive fuori del loro ambiente.

A modo loro, Edmondo e Giulio de Goncourt amarono davvero l'Italia e approfondendone, cosa rara tra i francesi, la conoscenza negli archivi e nelle biblioteche, vi temperarono, proficuamente per i loro studi, la loro arte e la loro erudizione. I Goncourt scesero nel '55 dalle Alpi ossolane a Milano, dove subito entrarono in casa Trivulzio, in casa Taverna e all'Ambrosiana, avidi di conoscerne le collezioni, ancor giovanissimi (Edmondo contava trentatrè anni e Giulio venticinque) all'inizio della loro lunga carriera letteraria. Proprio alla vigilia di muoversi da Parigi avevano licenziato e pubblicato quella «Storia della società francese durante la Rivoluzione» che li trasse in luce suscitando uno scalpore di cui furono messi al corrente dalle lettere degli amici e dagli articoli dei giornali. Già tutti presi dalla passione del documento raro scoperto in archivio o dedotto direttamente dalla vita, e decisamente orientati verso il naturalismo, s'erano accinti al loro viaggio, che durò alcuni mesi, con una curiosità piena di preconcetti, a fondamento dei quali stava una presa di posizione decisamente antiromantica: vedere con i loro occhi e con la loro particolare intelligenza superando e alla occorrenza ripudiando le tradizioni acquisite, ecco il programma propostosi; un programma che li spinse senz'altro a vedere com'era fatale, e a giudicare, in contraddittorio con la tradizione. Postisi per tale via, giunsero, non meno fatalmente, all'osservazione polemica e finirono, spesso, per preconcetto cavilloso, col trovar nero ciò che gli altri, prima, avevano trovato bianco. Il senso di molta parte delle annotazioni affidate ai diari tenuti in comune durante il viaggio ed illustrati dai piacevoli disegni di Jules non è che il frutto di siffatta inversione apprioristica di giudizi. Tipiche, al riguardo, e per citar due esempi caratteristici, possiamo considerare la loro valutazione negativa del gotico toscano, di cui non sanno individuare il razionalismo architettonico in relazione alla disponibilità dei materiali da costruzione, e la condanna brutale ai mosaici di San Marco dei quali non comprendono proprio il primitivo naturalismo affiorante attraverso il rispetto ai canoni e alle imposizioni liturgiche del misticismo bizantino. Per contro il loro spirito verista si eccita bensì, e si consola, come è ovvio, davanti al naturalismo di Masaccio.

La realtà pittoresca che i Goncourt vanno scoprendo e gustando in Italia con fresca immediatezza di sensazioni è peraltro troppo connaturata ad un ben definito passato storico e ad una concreta bellezza universalmente conclamata, perchè essi possano sperare di conquistarla e di viverla compiutamente sottraendosi in pari tempo alla suggestione dell'evocazione nostalgica o senza sostituire un proprio stato d'animo lirico e romantico alle interpretazioni lirico-romantiche contro cui avrebbero voluto reagire. Nasce così il loro composito aspetto stilistico, impastato di tritumi di vita spicciola locale ed attuale, colti nelle luci della strada; di volatine ironiche e di accentuazioni grottesche a carico dei luoghi comuni del romanticismo altrui; di esplorazioni bizzarre, di ricordi aneddotici, attinti nelle conversazioni; di illuminazioni sentimentali che aspirano ad essere del tutto nuove, e non lo sono, forse, se non nei modi espressivi. Nacque, così, il loro tentativo di surrealismo in anticipo, che ebbe nel capitolo «Venezia di notte» il saggio più audace; sconcertante sintesi paradossale, allucinata e tumultuosa, delle impressioni suscitate nei due autori dal lungo ed intenso soggiorno sulla laguna. La storia di questo «sogno» (alla cui ispirazione non fu estraneo probabilmente, il sogno molto più ortodosso di Carlo Dickens sul medesimo argomento, comparso dieci anni innanzi nelle «Pictures from Italy») è ben nota; ricostruito sugli appunti raccolti nel diario e pubblicato da una rivista parigina, esso suscitò un coro così irato di proteste da parte dei lettori da impaurire i Goncourt e da indurli — e fu proprio un peccato — a rinunziare a dargli un seguito di capitoli consimili.

Si può capire quella indignazione dinanzi a tanto sovvertimento apparente della concezione tradizionale della poesia di Venezia; pure il capitolo resta la testimonianza di una grande arte e di una indiscutibile potenza evocatrice. La immagine della città superstite di se stessa e della propria gloria vien fuori folgorante dal caos dei ricordi vertiginosi d'ogni epoca, di cose e persone antiche e contemporanee che il subcosciente aduna lungo le fantastiche peripezie dell'avventura dormita. L'iniziale fuga dal palazzo Ducale coll'ammiratissimo Veronese rubato al soffitto della sala del Maggior Consiglio, i colloqui con Carlo Gozzi redivivo e certe sovrapposizioni del reale all'irreale, come il passaggio dalla illusione sensuale di un amore con la cortigiana poetessa Veronica Franco, alla visione della sala delle malate veneree nel reparto femminile dell'ospedale dei Santi Giovanni e Paolo, e quel trovarsi, ad un tratto, accanto al leone di San Marco, là in alto sulla colonna della Piazzetta, regolatore per un millennio, a colpi di zampa, di tanto destino nel mondo e insieme testimone della presente povera vita che si svolge di sotto, sono pagine che chi le ha lette non le dimentica più; e dimostrano con quanta diligenza, superati gli accennati pregiudizi, i Goncourt abbiano saputo accostarsi alla vita italiana e con quanta passione di artisti siano poi riusciti a trasfigurarla.

GINO DAMERINI

ULTIMO CONVOGLIO CINESE VERSO IL NORD

UN MISERABILE TRENO PARTE PER IL FRONTE

Grosso verme brulicante di formiche

DAL NOSTRO INVIATO

PENGPU, febbraio — *Il treno ha due piani: il piano dei soffocati il primo; quello degli assiderati, il secondo. Al primo piano si rischia di morire per emorragia cerebrale, spappolati; al secondo si rischia di morire per polmonite, per pleurite, per assideramento o per un dannato salto sulla strada ferrata. Chi parte cerca un posto al primo piano, al chiuso. Se non riesce a trovarlo, sale al secondo piano, all'aperto. Tali sono i piani del treno cinese che parte per il fronte.*

Sì, il treno va al fronte. Parte da Pu-kow, da quel quartiere di Nanchino, cioè, che sta al di là dello Yangtse, sulla sua riva sinistra; va a Pengpu, qualcosa come duecento chilometri a Nord. E' già in stazione, è in stazione da dodici ore, giace sulle rotaie come un grosso verme morto brulicante di formiche. Il ferro delle carrozze non si vede, si vedono le gambe le teste le braccia dei viaggiatori palpitare febbrilmente, palpitare, palpitare. Dalla locomotiva alla carrozza di coda (grande locomotiva monumentale di tipo transiberiano, carrozze sgangherate di tipo transiberiano anche esse) il treno è scomparso sotto codesto brulichio umano, qualcosa come migliaia di insetti — forse formiche, forse vermicini — che coprono un cadavere.

Osceno miscuglio

Attorno, la stazione ha lo aspetto d'un gigantesco stazzo, una stalla all'aperto, disseminata di fango, di paglia, d'escrementi, di rifiuti di riso bollito, di cenci, di cucine di fortuna, di bivacchi zingareschi. Soldati gialli, avviliti, stracciati, marci di freddo e di sonno, accampano alla rinfusa con indolenza animalesca.

Il primo piano del treno che va al fronte è esaurito fino da ieri sera. Il treno parte alle dieci del mattino, ma i viaggiatori han cominciato la caccia ai posti la sera precedente, prima delle undici, prima cioè che il coprifuoco impedisse loro di raggiungere la ferrovia. Hanno cercato una sistemazione al chiuso, ed ora sono lì dentro. Hanno vegliato l'intera notte con la testa incastrata fra le coscie del vicino, o la fronte premuta da una scarpa ferrata, o la schiena piegata a cerniera sotto una cassa. Ogni carrozza è ora stipata di membra umane aggrovigliate, ammatassate, inestricabili, come quei rotoli di spago che se inavvertitamente si svolgono si imbrogliano in mille nodi odiosi. Vedi ai finestrini mani ginocchia facce coscie schiene mescolate insieme come in certe pitture dadaiste o astrattiste o altro. Appartengono ai viaggiatori privilegiati del miserabile treno in partenza per il fronte, l'unico treno giornaliero che si avventuri dalla Capitale verso la Cina del Nord. Dentro quelle carrozze c'è già qualche moribondo, qualcuno con la faccia paonazza, gli occhi rovesciati, fiori di bava sanguigna alla bocca, il quale non ha più l'energia necessaria per attivare il respiro; e ora rantola, e nessuno gli bada. (Sarà scaricato a Pengpu come un sacco, rimarrà nel fango della stazione, i cani lo rosicchieranno).

Tetti a piramide

Anche il secondo piano è più o meno al completo. Il secondo piano è costituito dai tetti delle carrozze, spalmati di gente come di uno spesso strato di marmellata. Sono i viaggiatori arrivati stamane, i quali han trovato i posti al chiuso già belli colmi, già belli stipati e compressi; e sono saliti sui tetti. Casse, sui tetti, fardelli, sacchi, e uomini ammonticchiati come carichi d'autocarro. Taluno di codesti carichi ha preso la forma della piramide, va su, va su, impicciolendo, simile a una pila di mattoni. La pioggia batte accanita quei cumuli di stracci e di carne, percuote senza pietà quell'equilibrio instabile. I controllori già vanno di tetto in tetto alla ricerca dei biglietti da forare. Anche i respingenti sono carichi di carne umana: fra carrozza e carrozza si frappone questo materiale caldo, ricco di sangue e respiri, molle, simile a certe giunture di gomma o di sughero fra i segmenti metallici del pezzo d'una macchina (quello che i meccanici chiamano «guarnizioni»; guarnizioni di carne fra i segmenti di ferro costituiti dalle carrozze del treno).

E' il treno che va al fronte, al Nord, croce e delizia dei cinesi che vanno al Nord, al fronte: soldati, piccoli commercianti, piccoli proprietari di risaia, contadini, funzionari dei paesi minacciati o evacuati, qualche donna, qualche bambino. Arriva ancora gente, affannata, gravata di fagotti, sale sul treno, vale a dire che si aggrappa a qualche piede penzolante dal tetto, si issa faticosamente, si siede, su qualche testa, su qualche spalla.

Ora ecco, io devo andare al fronte, non c'è altro mezzo per andare al fronte (non ci sono strade, non ci sono piste, non ci sono tratturi, sentieri, c'è solo il treno), devo trovare un posto su questo treno. Ho con me il mio interprete, il signor Yeh, percorro con lui il treno quanto è lungo, guazzando nel fango del marciapiede, egli non si scoraggia, mi assicura che troveremo un posto, mi conduce alla locomotiva. La locomotiva brulica di viaggiatori allo stesso modo delle carrozze. Sul grosso fanale posto all'altezza della ciminiera siedono due manciuriani dai colbacchi di pelo, quando il treno si muoverà apriranno la corsa contro il vento, come quei certi trofei che si mettono sulla prua delle locomotive in occasione delle inaugurazioni di nuove linee. Sulle passerelle di ferro che vanno lungo i fianchi della locomotiva la gente si ammassa come carbone da buttare nella caldaia, i cappotti blu, a camicione — cappotti cinesi, imbottiti, d'uomini e donne — fumano sotto la pioggia.

Dico al mio interprete: «Credete che troveremo un posto?» Egli mi rassicura, dice di seguirlo, mi avvedo che guarda le ruote delle carrozze, certe sporgenze delle ruote, le saggia col piede. Così andiamo su e giù lungo quel treno di carne, sotto la pioggia che comincia a voltarsi in neve. Sono le undici, improvvisamente il trillo di un fischio da ferroviere risuona (piuttosto grottesco), dal treno si leva un urlo, sono i viaggiatori che salutano con gioia la partenza. Il mio compagno si aggrappa a una testa che penzola da un finestrino, come inanimata, si issa, afferra un brandello di coperta che sporge dal tetto della carrozza, va su, è sul tetto, mi chiama. A mia volta mi aggrappo a quella testa, a quella coperta, non mi rendo conto di come anch'io vada su, di come anch'io raggiunga il tetto della carrozza. Ho la generica sensazione di camminare su mani, su fianchi, su gambe, mi trovo seduto al centro di un viluppo di membra.

Il primo sussulto

Ora nevica, la gente è taciturna, atona, priva di riflessi e reazioni, forse paga di essere sul treno, di potere partire, costi quel che voglia costare. Adattiamo gli impermeabili a tenda sui nostri corpi a guisa di tenda, restiamo così, tacendo, due lunghe ore punteggiate dal trillo di quel fischio di ferroviere il quale segnala una partenza immaginaria, da delirio. All'una la locomotiva emette un muggito lungo, dolce, melodioso, un formidabile scossone fa sobbalzare rudemente le vetture sulle rotaie, sento le mani di qualcuno che mi tengono saldo, mani piccine e dure, con dita simili a rampini. E l'interprete che viene al mio soccorso. Il treno si è mosso ed è avvenuto qualcosa di straordinario: una metà dei viaggiatori appollaiati sui tetti è precipitata a terra, come disarcionata dalla groppa d'un cavallo bizzarro. Qualcuno fa sangue, qualcuno si trascina con una gamba rotta, qualcuno, certo, è finito sotto le ruote.

Sotto la pioggia

Il treno ora va, lentamente, barcollando, va sotto la neve con una serie di strappi che vengono via via ancora liberando i tetti delle carrozze, i respingenti, le sale delle ruote. Ora piove di nuovo, una pioggia dura, come metallica. Io sono accosciato, allibito, la gente che mi sta attorno, quella che soffoca dentro le carrozze, mi fa pensare alla sabbia, a qualcosa che il vento solleva, mulina e disperde a suo piacimento. La Cina mi fa pensare a una immane landa di sabbia, della quale ogni granello sia un uomo, e il vento se lo porta, granello più, granello meno, non fa differenza. Al confronto di questo treno di carne la guerra civile è un episodio senza rilievo, una normale congiuntura della vita d'un popolo. Dico all'interprete: «Alla prima stazione scendiamo». Egli mi rassicura con parole cortesi, quasi mondane. Non registra minimamente la misura dell'efferato fenomeno di cui siamo testimoni. E' anche egli un granello di sabbia, anch'egli cinese, anch'egli portato dal vento. (A poco a poco mi adatto alla posizione supina sul tetto della carrozza, ho ancorato un piede a una specie di gancio che sporge dalla lamiera, a sinistra sono frenato dal corpo d'un soldato che giace tranquillo sulla pancia, come morto; lascio i pensieri correre sulla campagna, sotto la pioggia).

Così il treno, il miserabile treno cinese, l'ultimo che si avventuri nella Cina del Nord (ventiquattr'ore di sconsolato andare, di giorno e di notte) viene viaggiando attraverso una landa fradicia d'acqua, attraverso paludi e stagni dai quali emergono, amari, gli argini gialli delle risaie.

VIRGILIO LILLI

UNA LETTERA INEDITA DI GIOACCHINO ROSSINI

Tra le scritture più interessanti che fanno parte della collezione del prof. Carlo Ravasini, sono tre lettere fin qui sconosciute, di Gioacchino Rossini, che non figurano nell'epistolario rossiniano. Di esse una fu regalata al Museo del Teatro, un'altra al Museo di storia e arte; la terza il Ravasini tenne per sè. Questa appunto lumeggia un periodo della movimentata esistenza del grande musicista, periodo trascorso in Italia tra Bologna e Firenze, quando per tutta la Penisola serpeggiava il colera facendo numerose vittime. Era il 1854, allorchè Rossini, standosene a Firenze, fu colpito da una malattia che se non colera doveva essere qualche cosa di simile: peste? Egli la definisce malattia delle «bolle», male cutaneo abbastanza grave se durò così a lungo come scrive nella lettera in discorso, indirizzata «alla Ornat. Sig. Cornelia Fabbri a Ravenna», sua sorella.

Il grande musicista aveva sessantatrè anni. Si sa che a trentasette anni, d'un tratto cessò di scrivere musica, allo infuori dello «Stabat» e qualche coro nei quali lampeggia lo scintillio del suo genio. Nel 1824 s'era stabilito a Parigi dirigendo il Teatro Italiano. Di quell'epoca è il suo «Guglielmo Tell». Nel 1836 la nostalgia per la terra natale lo richiamò a Bologna che però, nel 1848, dovette abbandonare per ragioni politiche, siccome sospetto di essere antiliberale. Grossi avvenimenti infatti si preparavano: la Repubblica Romana con Mazzini e Garibaldi, la cacciata di Pio IX rifugiatosi a Gaeta, i prolegomeni della resurrezione italiana. Rossini, in fondo, era conservatore, e del tutto indifferente ai moti politici preferendo la quiete e i propri comodi, per quanto amasse l'Italia.

La lettera è del 25 agosto 1854. Egli alludendo all'epidemia, scrive: «I casi si succedono non in quantità ma in intensità. I primi otto morirono tutti. Desanco non si è tolto il Lazzaretto di contro a casa mia, e potete bene immaginare come presto, in un piccolo spazio, si infetta l'aria. Anco a Roma ho veduto che adagio adagio prende piede, cosicchè non posso che rallegrarmi del ritorno di Sandrino vostro che abbraccierete per me. Siccome costà avrete spero gente non imbecille, fate che procurino di tenere strette le contumacie per le provenienze di Venezia. Purtroppo seppi subito la trista notizia della morte della povera Lovatellina, e un'amica sua (la quarta figlia del Manzoni) minaccia di tenerle dietro. Venendo ai fatti miei: l'ultima bolla pare seccata o per seccarsi... ciacchè dopo 60 circa giorni (sono 57 in punto) par terminata. Ieri sera uscii per la prima volta, andando in conversazione in pianterreno».

Nella lettera si parla anche della «grande nuova del seguestro del libro del Guerrazzi: Beatrice Cenci, coll'accusa formale dell'A. Editore e Stampatore d'empietà. Vedremo che ne nascerà contro i due ultimi, chè l'A. è in Corsica. Mi dice chi lo ha letto, ch'è il *non plus ultra* della perfidia umana. Ti basti che il padre della Cenci fa un atto di contrizione di *non avere offeso Dio abbastanza secondo il suo desiderio.* Con tal sistema, come vedete, è facile esser originali».

L'ultimo numero della rivista "Film,,

E' uscito un interessantissimo numero del settimanale che, tra l'altro, contiene: *Due righe in fretta - Lettera senza francobollo a Sarah Ferrati*, di Dino Falconi; *Accidenti in chiave - «Al ladro!»*, nell'atrio della Scala, di Angelo Frattini; *L'albero della signora Clarke*, novella di Morton Thompson; *Platea milanese*, di Enrico Cavacchioli; *Elena Giusti*, ritrattino di Mario Casalbore; *Isa Barzizza*, ritrattino di Carlo A. Giovetti; *Sette pensierini impossibili*, di Daniele D'Anza; *Disney non è più giovane*, di Peter G. Amery; *Nuvole con pioggia (di applausi)*, di M. C.; *Strettamente confidenziale*, di L'Innominato; *Bada che ti mangio!* disegno di Garretto; *Bambole di carne*, tavola a fumetti: sceneggiatura di Mario Landi, dialoghi di Gianni E. Reif, realizzazione di Sandro Angiolini.

La rosa "Felicità,, la più bella del mondo

Come per miracolo sbocciata in una serra di Antibes, i francesi l'hanno inviata in omaggio alla signora Truman

CANNES, febbraio — Il «treno della riconoscenza» francese è arrivato a Washington. Porta piccoli e grandi doni raccolti in ogni città di Francia per esser offerti al popolo americano in segno di grata amicizia. Come offrire al momento stesso dell'arrivo del treno, alla donna più rappresentativa d'America, la signora Truman, un mazzo di rose scarlatte, degna corona agli altri regali?

Fortuna vuole che proprio in questi giorni sia sbocciata in Francia e precisamente a Cap d'Antibes la più bella rosa del mondo.

Il signor Meilland appartiene all'aristocrazia dei coltivatori di rosai: da quattro generazioni la sua famiglia si dedica al paziente lavoro di ricerche per creare la regina dei fiori più perfetta. Da Lione, sede dei suoi stabilimenti, il signor Meilland, s'è trasferito ad Antibes, il cui clima mite gli ricorda quello della California. Lavori in grande stile stanno preparando un vasto terreno in lieve discesa per accogliere decine di serre dagli impianti modernissimi. Il signor Meilland non ha però creato da solo un'impresa di tale importanza: tra i migliori floricoltori del mondo, in maggioranza americani (c'è pure il pistoiese Pietro Barzi) s'è formata una specie di cooperativa. Come per i libri, anche per i fiori, il diritto di riproduzione è riservato.

Passando di serra in serra, il signor Meilland ci fa una lezione di botanica quanto mai interessante. La rosa è ermafrodita: contiene in sè gli organi riproduttivi maschili e femminili. Levati gli organi maschili ad un fiore, vi si mettono quelli femminili, che rimangono a contatto col polline degli organi maschili d'un secondo fiore, esposto prima all'aria per 48 ore. Dal frutto che si forma, si levano i semi che vengono piantati e crescono lentamente; da 40 mila semi, si ritraggono, dopo un anno, alcune centinaia di rose appena. Le leggi che regolano ogni mondo non fanno eccezioni per quello vegetale. Per fare delle «unioni», si vagliano i diversi caratteri dei fiori: si ricorre ad uno per il suo stelo, ad un altro per il suo colore, o il suo profumo, o la resistenza dei suoi petali: si cerca così di creare un insieme armonioso con le caratteristiche migliori di ogni singolo. Ma una caratteristica predomina sull'altra; e non si sa mai quale sorpresa attenda il ricercatore.

Arriviamo così alla «serra madre», costruita rapidamente al momento del trasloco per la nostra rosa rossa. Per creare questo gioiello vegetale, ci sono voluti dieci anni di pazienti ricerche; il signor Meilland ci lavora dal 1939, rinnovando ogni anno le fecondazioni e selezionandole. E soltanto poche mattine fa egli ha avuto la meravigliosa sorpresa di trovare, sbocciato in tutto il suo splendore, il fiore unico, perfetto.

Il colore ne varia a seconda della luce: dal rosso scarlatto passa al carminio. I petali formano una conchiglia vellutata, il cui centro s'illumina del giallo dorato degli stami. E' chiamata «Happiness» ovvero «La felicità». Ha avuto la fortuna di nascere proprio nel momento in cui la Francia aveva bisogno d'un fiore speciale, da offrire alla nazione amica. Si è ripetuto il miracolo della rosa gialla «Peace» (Pace), sbocciata in America il giorno della caduta di Berlino, per la pubblicità della quale la grande nazione ha speso 35.000 dollari.

La rosa «Happiness» non è soltanto la più bella del mondo, ma anche la più... sportiva. E' stata colta una mattina alle 11 e il pomeriggio del giorno successivo, alle sedici e trenta, era sul tavolo della signora Truman: in meno di 29 ore ha percorso 10.000 chilometri. Partita alle 11.20 da Nizza, arrivava nel pomeriggio a Parigi, da dove ripartiva in serata. A mezzogiorno, il presidente degli orticoltori degli Stati Uniti la riceveva a New York, la rinfrescava e la portava a Washington, dove percorreva la capitale americana in vettura scoperta, per essere offerta alla consorte del Presidente. Novella ambasciatrice, fresca e bella, la rosa rossa «Felicità» sarà certamente accolta come il più gentile e gradito degli omaggi.

N. d. T.

(Foto Sigallas)

LA ROSA «FELICITA'» FOTOGRAFATA PRIMA D'ESSERE RECISA DALLA PIANTA

L' ULTIMO OROLOGIO ATOMICO

L'OROLOGIO ATOMICO

Può sbagliare d'un solo secondo in 300 anni
Strumento di inestimabile valore scientifico

WASHINGTON, febbraio — Un orologio atomico di incredibile precisione si è aggiunto giorni fa all'arsenale degli strumenti di ricerca scientifica.

Tale orologio è stato costruito dall'Ufficio Nazionale delle Misure e gli scienziati hanno dichiarato che esso rappresenta un grande progresso rispetto al sistema di misurare il tempo mediante l'osservazione degli astri, che costituiva sino ad ora l'ultima parola dell'esattezza nel campo della scienza.

Il dott. F. U. Condor, Direttore dell'Ufficio, ha dichiarato che il nuovo strumento ci dà un metodo completamente nuovo ed estremamente esatto per misurare non solo il tempo ma anche le frequenze. Esso infatti — ha detto il dott. Condor — sarà per noi uno «strumento di inestimabile valore» nel campo della medicina, della chimica, della fisica, della ingegneria e dell'elettrotecnica.

L'Ufficio delle Misure ha dichiarato che l'orologio «è stato già perfezionato» e che la sua esattezza è tale che in 300 anni di funzionamento esso può ritardare o avanzare di un solo secondo. Esteriormente l'orologio atomico ha l'aspetto e le dimensioni di un comune grande orologio elettrico. La sola differenza è data da un dispositivo atomico supplementare — che funge da «regolatore» del congegno elettrico — composto da un tubo di rame della lunghezza di 9 metri, riempito di gas ammoniacale, da un oscillatore a cristallo di quarzo e da certi strumenti elettronici conosciuti col nome di moltiplicatori, divisori e separatori.

L'oscillatore emana una radio onda la cui frequenza è per se stessa estremamente costante. Infatti sino a pochi giorni fa un dispositivo costituito da un semplice cristallo di quarzo era il più esatto regolatore disponibile per la misurazione del tempo - frequenza. Nell'orologio atomico però le piccole variazioni che occasionalmente si riscontrano nell'onda emessa dall'oscillatore a cristallo, vengono costantemente «corrette». Tale correzione avviene automaticamente ad opera di un dispositivo che «raffronta» le oscillazioni del cristallo con la frequenza ancor più costante con cui oscillano gli atomi delle molecole di ammonio.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VENT'ANNI DALLA FIRMA DEI PATTI LATERANENSI

De Gasperi in Vaticano rende oggi omaggio al Papa

Il significato della ricorrenza in un commento dell'„Osservatore"

ROMA, 10 — Com'è già stato annunciato, domani alle 9 il presidente del Consiglio dei Ministri De Gasperi sarà ricevuto in udienza in Vaticano dal Pontefice. Il Presidente del Consiglio muoverà in automobile dal Viminale, accompagnato dal Sottosegretario alla Presidenza Andreotti, dall'Ambasciatore di Italia presso la S. Sede Meli Lupi di Soragna e da funzionari della Presidenza. Le automobili faranno il loro ingresso nella città del Vaticano attraverso l'Arco delle campane per proseguire fino al cortile di S. Damaso, dove un plotone della Guardia Palatina renderà gli onori militari e il Presidente del Consiglio sarà ricevuto con il cerimoniale d'uso.

Dopo l'udienza pontificia e la presentazione delle personalità del seguito, il Presidente del Consiglio sarà accompagnato nella Basilica di S. Pietro dove deporrà una corona sulla tomba di Pio XI. Il Presidente del Consiglio con il seguito uscirà dalla Basilica e rientrerà quindi al Viminale, dove alti dignitari della Segreteria di Stato gli restituiranno la visita.

Questa sera, il Pontefice ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio le insegne della Gran Croce dell'Ordine Piano. Altre onorificenze sono state assegnate dal Pontefice ai personaggi del seguito che accompagnerà domattina il Presidente del Consiglio in Vaticano.

L'«Osservatore Romano», in occasione dell'anniversario della Conciliazione pubblica un articolo nel quale è detto tra l'altro: «Anni turbinosi nel mondo e in Italia questi venti anni che oggi ci permettono di considerare in una incomparabile prospettiva storica la Conciliazione. I problemi spesso sottili delle rappresentanze diplomatiche nel tempo di guerra hanno avuto la loro soluzione eccellente. Entro i confini della città vaticana si sono avvicendati i rappresentanti dei Governi delle parti belligeranti. Le tragiche alternative della guerra hanno imposto a Roma dominazioni e minacce diverse. Il Papa ha potuto liberamente ricevere tutti e tutti ascoltare e a tutti parlare. Il magistero di carità tutto proprio del Pontefice ha potuto spiegarsi con la massima efficacia. Le opere assistenziali di guerra che Benedetto XV aveva intuite e attuate quasi in germe, hanno potuto, grazie alla Conciliazione, prendere gli sviluppi incomparabili cui le ha guidate il Santo Padre Pio XII.

«La Conciliazione, ripristinando, pure in forme modernissime, i rapporti tradizionali del Pontificato e dell'Italia, che furono sempre per natura, per storia, per destino provvidenziale rapporti di collaborazione, ha riacceso nel cuore dell'Europa stremata, ma non vinta, una speranza di ricostruzione e di pace. Con eccezionale solennità Pio XII poteva celebrare i primi dieci anni dei Patti del Laterano recandosi nell'antico Palazzo apostolico del Quirinale per esortare il Sovrano, nel nome della pace religiosa finalmente conseguita, a tenere lontana l'Italia dalla guerra esecrabile che già scuoteva l'Europa. E quando sette anni dopo, nel rivolgimento smisurato subito dal popolo italiano, Pio XII riconosceva nei Patti del Laterano, osservati e confermati dalla Nazione e dal Governo, i segni d'una fedeltà al diritto che è mezzo e promessa di tutte le rinascite della storia: «Popolo e Governo — diceva il Santo Padre al Presidente De Nicola — mettono il loro onore nel dimostrare in terra romana e agli occhi di tutto il mondo che la *incorrupta fides* e la *dictorum conventorumque costantia et veritas* eredi-tate dalla sapienza degli avi, sono anche oggi e per tutti i secoli immutabili leggi».

L'Azione Cattolica ha pubblicato oggi un manifesto in cui è detto che la data è per l'Italia un auspicio di concordia e di pace, un fattore di pace nella vita internazionale. «I patti del Laterano — è detto nel manifesto consacrano la unità e l'indipendenza nella libertà e nella pace degli animi».

Al processo Borghese

Argomenti della Difesa per l'imputato Ungarelli

ROMA, 10 — Al processo Borghese, ha parlato stamane l'avv. Santoro a difesa dell'imputato Ungarillo Ungarelli. Lo avvocato ha sostenuto che la iniziativa delle ostilità contro la repubblica sociale italiana è venuta dai partigiani e che le forze armate fasciste in generale e la X Mas in particolare sono state costrette a reagire per legittima difesa. Venendo quindi a trattare i tre fatti di cui l'Ungarelli è imputato, l'avv. Santoro ha rilevato che per quanto riguarda il partigiano Mazzoleri, questi fu trovato con le armi in pugno, cosa che a quei tempi comportava la pena di morte. L'Ungarelli si limitò a trasmettere un rapporto sulla sua cattura all'ufficio politico di Varese, il quale diede l'ordine e fece eseguire materialmente la fucilazione del Mazzoleri.

Per quanto riguarda Borgo Ticino, esiste una chiara deposizione del cap. tedesco Krumer, che si è assunta la diretta responsabilità della rappresaglia ivi compiuta. Infine a Castelletto Ticino l'ordine di fucilare i cinque partigiani per rappresaglia all'uccisione del Ten. Leonardi, fu dato dal prefetto di Novara Vezzalin, lo Ungarelli per pura vanteria si attribuì la sentenza, leggendola dinanzi alla popolazione civile adunata sul luogo dell'esecuzione.

Fa morire la madre tenendola prigioniera

LECCE, 10 — A Parabita, è stata denunciata una donna per aver provocato la morte della vecchia madre, Coltura Minozzi ottantenne, che aveva affamato e costretta e vivere in una camera umida e fredda, nonostante le pessime condizioni di salute.

I carabinieri nel corso delle indagini hanno assodato che la figlia della Minozzi, Grazia Maglio di 45 anni, decisa a disfarsi della madre, chiuse la povera vecchia in uno stanzino senza finestra, passandole uno scarsissimo alimento e obbligandola a dormire per terra senza alcuna coperta. La povera vecchia, infine, decedeva assiderata.

Sacerdote italiano rilasciato dagli jugoslavi

GORIZIA, 10 — Le autorità jugoslave hanno fatto scortare al Valico della Casa Rossa e consegnato quindi al nostro posto di frontiera un sacerdote, don Nicolò Brezza, di 28 anni, da Caisole (Cherso), detenuto sino a qualche giorno fa nelle carceri di Lussino. Era stato condannato il 9 dicembre 1947 a un anno di reclusione per aver manifestato i suoi sentimenti italiani.

ZINA GORLOVA, L'EX MOGLIE DI KRAVCENKO, HA DEPOSTO NEGLI SCORSI GIORNI CONTRO IL MARITO AL TRIBUNALE DI PARIGI. LE SPERANZE CHE GLI AVVOCATI COMUNISTI RIPONEVANO IN QUESTO CONFRONTO FRA I DUE CONIUGI SONO ANDATE IN GRAN PARTE DELUSE PERCHE' LA DONNA NON HA SAPUTO PORTARE ALCUN ELEMENTO NUOVO ALLA DIFESA, ECCETTUATI ALCUNI PARTICOLARI DELLA VITA IN COMUNE CON L'INGEGNERE RUSSO. ZINA GORLOVA, CHE NELLA FOTO E' IN PIEDI A DESTRA (KRAVCENKO LA GUARDA ATTENTAMENTE DAL BANCO DAVANTI AGLI AVVOCATI), SI TRATTERRA' A PARIGI FINO ALLA CONCLUSIONE DEL PROCESSO CHE SI PREVEDE DURERA' ANCORA PER PARECCHIO TEMPO. LA PROSSIMA UDIENZA E' STATA FISSATA PER LUNEDI'

Una «Edizione 1949» dell'Istituto Treccani

ROMA, 10 — L'Istituto della Enciclopedia italiana fondata da Giovanni Treccani sta pubblicando una «Edizione 1949» della grande enciclopedia di arti, scienze e lettere. Questa edizione comprende la ristampa fotolitica dei 35 volumi pubblicati fra il 1929 e il 1937, e della prima appendice pubblicata alla fine del 1937, il volume degli indici pubblicato nel 1938 e i due volumi della seconda appendice 1938-1948, che aggiornano la grande enciclopedia ai primi del 1949.

Per i sottoscrittori della edizione 1942, i quali non hanno potuto avere il completamento dell'opera e che sottoscriveranno l'edizione 1949 entro il 31 agosto del corrente anno, sono previste particolari facilitazioni.

Forse sarà graziato l'assassino di Ghandi

Godse e il suo complice sono stati condannati a morte: ma è prevedibile che in omaggio alla dottrina del Mahatma non saranno impiccati

NUOVA DELHI, 10 — *Si è concluso oggi al «Forte rosso» di Nuova Delhi il processo a carico dell'assassino di Gandhi, Nathuran Vinayak Godse, e di altri sette imputati accusati di complicità. Il Godse ed uno dei complici, Naraym Apte, sono stati condananti all'impiccagione. Cinque imputati sono stati condannati ai lavori forzati a vita; e uno è stato assolto.*

Il tribunale speciale che ha giudicato i partecipanti al complotto contro la vita di Gandhi aveva incominciato le sue sedute il 27 maggio 1948, le aveva concluse il 30 dicembre, giorno in cui il giudice disse agli avvocati difensori ed alla Pubblica Accusa che si sarebbe preso un mese di tempo per elaborare la sentenza. Durante il processo, l'assassino di Gandhi ha dimostrato sempre uno sprezzante cinismo nei confronti del tribunale. Quando fu interrogato ammise tutte le imputazioni, si disse fiero di aver compiuto l'assassinio e dichiarò che se potesse farlo, lo compirebbe nuovamente. Godse nella sua difesa accusò Gandhi ed i suoi seguaci di aver costantemente sabotato l'indipendenza dell'Indostan ed affermò che la condanna a morte non lo avrebbe spaventato. Chiese esplicitamente infine che non venisse usata alcuna clemenza verso di lui.

Godse e Apte hanno accolto la loro condanna irrigiditi sull'attenti, senza il minimo segno di emozione. Godse gridò subito dopo, rivolto al giudice: «Esistono potenze più giuste della giustizia umana! Viva l'India indivisibile, annienteremo il Pakistan!».

In considerazione delle dottrine e dei principi professati da Gandhi, si ritiene probabile che il Governatore generale dell'Indostan farà uso del diritto di grazia nei confronti dei due principali condannati, se la sentenza odierna verrà confermata. Gli imputati condannati ai lavori forzati a vita sconteranno probabilmente soltanto quattordici anni di galera, secondo le consuetudini indiane che non ammettono pene superiori a questa lunghezza.

Dopo la lettura della sentenza, il giudice ha mosso un aspro rimprovero alla polizia per la negligenza dimostrata nel periodo immediatamente precedente l'assassinio del Mahatma. Infatti subito dopo lo scoppio di una bomba contro la casa di Gandhi venne arrestato un individuo che confessò l'esistenza di un complotto contro la vita del Mahatma. Ma le indagini si arenarono subito e Godse potè agire indisturbato.

In tutte le principali città dell'Indostan sono state poste in atto oggi delle eccezionali misure di precauzione per assicurare l'ordine. Non si è verificato finora nessun incidente, ha si teme che gli indù affiliati alla setta degli «SSSR», fondata sul convincimento della superiorità della razza indù, possano manifestare contro la condanna dei loro leaders, e iniziare delle rappresaglie sui mussulmani.

Il magnate Brusadelli nelle spire del fisco

MILANO, 10 — Con la maturazione della prima rata dei tributi fiscali per il 1949, che impone di effettuare i pagamenti all'Esattoria dal 10 al 18 febbraio il magnata Brusadelli dovrebbe versare un miliardo 800 milioni, che rappresentano il complesso dell'imposta ordinaria sul patrimonio e dell'imposta complementare sul totale dei suoi beni mobiliari ed immobiliari e sui suoi redditi. Inutile dire che il pagamento non è stato ancora effettuato perchè, specialmente per i grossi versamenti, si attende sempre l'ultimo giorno.

Una curiosità non appagata serpeggia negli ambienti cittadini: dove prenderà il Brusadelli quella somma? Probabilmente ricorrendo al sequestratario dei suoi beni, che custodisce ben 5 miliardi del suo patrimonio mobiliare. Nel campo dell'accertamento presuntivo, i salassi minacciati al Brusadelli sono ben altrimenti sbalorditivi. Diffatti il fisco gli contesta 17 miliardi di profitti di contingenza ed una diecina di miliardi di profitti di regime: due voci d'imposizione che il Brusadelli respinge.

Salva il proprio figlio alla... vigilia delle nozze

MILANO, 10 — Un industriale assai noto in città per la sua sagacia negli affari, il comm. Ferruccio B., è stato sagacissimo anche per cavare fuori da un imbroglio un suo figlio ventenne il quale, conosciuta nell'estate scorsa sulla spiaggia dell'Idroscalo una signorina di 32 anni, qualche mese dopo annunciò di volerla sposare perchè la donna era in procinto di diventar madre.

Il padre, contrario alla relazione, tuttavia si arrese di fronte all'impegno d'onore e di onestà palesatogli dal giovinotto. Senonchè al pranzo di fidanzamento ufficiale, l'industriale portò un medico espertissimo di ginecologia. Una lettera anonima lo aveva messo sull'avviso. Il medico si pronunciò senza esitazione. La maternità incipiente non esisteva, nonostante il voluminoso addome della signorina. Il gonfiore era fatto di... bambagia.

LA TESTIMONIANZA DELLA DOMESTICA AL PROCESSO DI PERUGIA

SENTI' BUSSARE ALLA PORTA: ERA DON PESSINA MORENTE

I particolari del delitto in un emozionato racconto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PERUGIA, 10 — Nessun passo in avanti ha fatto il processo per l'assassinio di don Umberto Pessina. Dopo tre giorni di udienze si è ancora al punto di partenza. La stessa tattica tenuta dagli imputati è tenuta anche dai testimoni. Questi, come quelli, negano la prima versione da essi data ai fatti, la smentiscono, la modificano, ne inventano una nuova e poi si rimangiano tutto. I giudici sono più che mai disorientati e brancolano nel buio come all'inizio del processo ed è appunto questo che vogliono gli imputati e la Difesa.

L'udienza di stamane, la quarta, s'inizia puntualmente alle 9.30. Il primo teste che viene udito è Alvaro Righi, fratello di Ero Righi, imputato di autocalunnia per avere depositato presso lo studio di un notaio milanese la confessione falsa di essere stato uno dei colpevoli dell'assassinio di don Pessina, allo scopo di far liberare l'ex sindaco comunista di Correggio, Nicolini, e gli altri arrestati come sospetti autori del delitto. La consegna del documento avvenne prima dell'espatrio del Righi e del suo compagno Catellani, un altro autocalunniatore ora latitante, in Jugoslavia. Naturalmente le dichiarazioni dei due vennero rese note quando essi non si trovavano più in Italia. Il Righi rientrava successivamente in Italia sperando nella vittoria del fronte popolare, ma veniva catturato dalla Polizia. Negli interrogatori che seguirono il suo arresto, prima negava, poi tornava a sostenere la versione che avrebbe dovuto scagionare il Niccolini.

Il teste Alvaro Righi racconta che la sera del 18 giugno 1946 quando avvenne il delitto, qualche minuto prima che il sacerdote uscisse da casa, egli si trovava nella canonica per ritirare dei documenti necessari per il suo matrimonio. Quando se ne era allontanato da cinque minuti, udì gli spari, che — precisa il teste — furono due. Accorso, vide don Pessina a terra gravemente ferito e accanto a lui la sua domestica ed altre persone.

La seconda teste dell'udienza è appunto la domestica, Caterina Ternelli. La donna, che appare visibilmente commossa nel riferirsi al tragico fatto di sangue in cui cadde vittima il sacerdote, è vestita di nero e tiene avvolta la testa in un velo. Parla lentamente e risponde sempre però con incisività alle domande del Presidente. Tutti i particolari dell'assassinio sono così rivissuti.

«Io ero in casa a tagliare la polenta — racconta la donna — quando udii un colpo secco. Credevo si trattasse di mio figlio che avesse fatto esplodere una castagnola, ma mentre mi recavo verso di lui per accertarmene, un altro colpo squarciò l'aria accompagnato da un grido invocante Dio. Poco dopo udii bussare due volte lievemente alla porta della canonica. Presentii la tragedia e mi precipitai fuori. Vidi il parroco che, appoggiato al muro, ancora in piedi e leggermente piegato su se stesso, si stringeva le mani al petto e pronunciava parole appena intelligibili. Alcune gocce di sangue caddero a terra, mentre don Pessina morente pronunziava un'ultima flebile parola».

La teste riferisce poi che suo figlio, dietro suo ordine, si recò a suonare le campane per chiamare aiuto. Subito dopo giunsero numerose persone ed infine i carabinieri.

PRESIDENTE: «Secondo voi, quale è stato il movente del delitto?».

TESTE: «Non so spiegarlo. Don Pessina era molto intelligente e buono di animo».

La teste precisa ancora che don Pessina non faceva politica in Chiesa, ma difendeva la religione in qualsiasi luogo si trovasse.

A Caterina Toneletti si sono quindi succeduti altri testi a carico e a discarico di secondaria importanza. Tra gli altri è stato udito il sacerdote Giuseppe Bonaccini, il quale riferisce che don Pessina, il giorno prima del delitto, lo andò a trovare e gli raccontò che aveva avuto una scenata alla Camera del lavoro con il Niccolini. In quell'occasione l'ex sindaco di Correggio rimproverò il parroco di essersi interessato dell'ingaggio delle mondariso disoccupate, perchè il suo atto rivestiva un carattere politico. Don Bonaccini dichiara, infine, che dopo l'assassinio si presentò da lui quella tale Ida Lazzaretti, che udì personalmente il «Diavolo» ad affermare che bisognava «far fuori» don Pessina.

A. Z.

GIORNALE SPORT

I CAMPIONATI DI PING-PONG

Lui inglese lei ungherese

STOCCOLMA, 10 — Il campionato mondiale individuale maschile di tennis da tavolo è stato vinto oggi dall'inglese Johnny Leach, il quale ha battuto nella finalissima il cecoslovacco Bohuil Vana per tre vittorie a 2. I risultati delle singole partite sono i seguenti: 21-19; 11-21; 21-17; 14-21; 21-16.

Il campionato mondiale femminile è stato vinto dalla ungherese Gize Farkas, che ha superato nella finalissima la cecoslovacca Hruskova per 3 vittorie a 2. Risultati delle singole partite: 19-21; 18-21; 21-8; 21-9; 21-9.

Bornaghi di Treviglio vince il G.P. di tiro al piccione

SANREMO, 10 — Il Gran Premio Sanremo, dotato di quattro milioni di lire, è stato vinto da Franco Bornaghi di Treviglio con 17 piccioni su 17. Secondi a pari merito Rossini e Jacopini. Nella gara femminile la torinese Norina Piemontesi si è imposta sulla bolognese Manfredi e sulla ferrarese Marianti con 7 piccioni su 7.

A Villa Glori il Premio Suburbio è stato vinto da Giaur da Brivio, 2) Gaudenzia, 3) Orvieto, 4) Servilia. Totalizzatore: 12, 10, 10 (19). Le altre corse sono state vinte da Diamante, Torello, Gerante, Mandorlo, Aceeggia, Campoverde, Pape Satan e Pan in parità.

L'ALLENAMENTO DELLA NAZIONALE

Prestazione discreta

I titolari segnano 4 reti - Due tempi a formazioni variate - Quattro gli assenti

CHIAVARI, 10 — La nazionale di calcio che il 27 corrente dovrà incontrarsi a Genova con il Portogallo ha oggi compiuto sul campo dell'«Estelle» di Chiavari un primo allenamento che è consistito in due tempi rispettivamente di 25 e di 40 minuti. Dei giocatori convocati mancavano Parola, Bassetto, Boniperti e Mazzola. Per i primi due è da escludersi la possibilità della loro partecipazione all'incontro con il Portogallo, per Boniperti la cosa appare incerta mentre non vi sono preoccupazioni per il posto di mezz'ala sinistra che sarà certamente occupato da Mazzola. Il tono di gioco svolto è stato abbastanza buono per quanto le limitate dimensioni del terreno non si prestassero ad azioni di ampio rilievo. L'unico problema che Copernico e Novo dovranno risolvere è quello della mezza ala destra in quanto Lorenzi non è apparso all'altezza di tale ruolo. Gritti non si è dimostrato della classe pari agli altri. A posto la difesa e buona la mediana nella quale ha campeggiato Castigliano. In prima linea si è distinto Baldini il quale ha dimostrato delle buone possibilità. Ha funzionato quale squadra allenatrice la Rivarolese; ha arbitrato Bosso di Sestri Levante.

Nel primo tempo, all'agile e sbrigliata Rivarolese è stata contrapposta una formazione composta da Bacigalupo, Ballarin, Maroso; Annovazzi, Rigamonti, Castigliano; Menti, Lorenzi, Baldini, Gritti e Carapellese. Fin dalle prime battute la difesa azzurra impegnata più di quanto fosse lecito si dimostrava all'altezza del compito. Invece la prima linea è apparsa slegata e priva di intesa anche a causa della forzata assenza di Mazzola. Al 15' Carapellese segnava l'unica rete del tempo su azione imperniata su Menti e Baldini.

Nel secondo tempo venivano apportati i seguenti mutamenti: terzino sinistro Becattini, mediano destro Fattori, centro mediano Tognon, Bacigalupo e Franzosi invertivano i posti. Durante tutto il tempo di quaranta primi venivano segnate tre reti: di cui una su rigore. Al 4' segnava Baldini è così all'11'. Al 15' avveniva l'inclusione di Gei al posto di Gritti. Al ventunesimo per fallo su Lorenzi veniva concessa dall'arbitro la massima punizione agli azzurri trasformata poi da Menti. Con l'inclusione di Gei lo schieramento di punta risultava più elastico, penetrante ed incisivo. Al 30' Lorenzi veniva spostato al centro e Baldini a mezz'ala sinistra. Erano presenti all'incontro i commissari Novo e Copernico. Parola e Bassetto non sono venuti a Chiavari contrariamente a quanto è stato annunciato da alcuni giornali.

Il secondo allenamento della nazionale verrà tenuto giovedì prossimo sempre a Chiavari.

L'incontro col Milan avrà inizio alle 15

L'attesa per l'incontro Triestina-Milan si acuisce e non vi è dubbio che, pioggia o sole, domenica lo stadio avrà l'aspetto delle grandi giornate calcistiche. Ancora è incerta la presenza di Grosso, ma si spera che fino a domenica le sue condizioni migliorino. Oggi continuerà la preparazione degli alabardati, mentre domani tutti gli atleti osserveranno il più completo riposo. La partita avrà inizio alle 15. In precedenza, alle 13, il pubblico potrà assistere ad un interessante confronto fra la squadra milanese della Brunner-Triestina, tutta formata da giovani promesse ed una mista allievi e ragazzi della Triestina.

All'Ippodromo Delle Mulina il Premio Montesenario è stato vinto da Dego, 2) Galvana, 3) Pinocchio. Le altre corse sono state vinte da Irto, Bassamarea, Granvoga, Valdomino, Panfollia, Carnevale Buccari.

Le partite di domenica dei campionati minori

ORARI E CAMPI DELLE GARE DI DOMENICA 13 CORR.

CAMPIONATO DI I. DIVISIONE: Edera Cavana - Ronchi, campo Macello, ore 9.45; Ponzianina-Enal CRDA, campo Macello, ore 8; Acegat - San Lorenzo, campo S. Giovanni, ore 10.15; Fiaccola - Isontina, campo Macello, ore 11.30.

CAMPIONATO RISERVE: Ponziana-Libertas, campo Sant'Andrea, ore 9.15, Edera-San Giovanni, campo San Giovanni, ore 12; Triestina-Sant'Anna, campo Macello, ore 14.30.

CAMPIONATO FEDERALE RAGAZZI: Ponziana-CRDA Monfalcone, campo Sant'Andrea, ore 13; San Giovanni-Edera, campo San Giovanni, ore 13.45; Libertas-Itala campo Macello, ore 13.15; (Triestina-Alabarda, rinviata).

CAMPIONATO DI II. DIVISIONE: San Giacomo-Alabarda, campo Aquila, ore 10.45; Enal CRDA B-Dreher, campo Cantieri, ore 9.15; Fortitudo - Pellicana, campo San Giovanni, ore 7.45; Ferrovieri-Sant'Andrea, campo S. Giovanni, ore 9; Aquila-Inter San Sabba, campo Aquila, ore 9.30; ARAC-Arsenale, campo Cantieri, ore 14.

CAMPIONATO RAGAZZI. Esperia-Edera B, campo San Luigi, ore 8; Pellicana-Ponzianina, campo San Luigi, ore 10.30; Lampo Gretta-Polisportiva Trieste, campo San Luigi, ore 11.45; San Marco-Audace, campo Cantieri, ore 8.

CAMPIONATO JUNIORES. Cacciatore-Edera, campo San Luigi, ore 9.15; Sant'Andrea-San Giovanni, campo San Luigi, ore 13; Triestina-Enal CRDA, campo Cantieri, ore 10.30.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Come si combatte la tosse

La tosse e le affezioni delle prime vie respiratorie costituiscono la più diffusa e molesta sindrome durante i primi freddi.

Non è sempre facile, data la così varia patogenesi della tosse, applicare una terapia razionale.

La Bronchiolina, sciroppo di gusto gradevole, ha il pregio di riunire in sè i migliori elementi atti a modificare favorevolmente la flogosi della mucosa bronchiale e calmare le tossi più ostinate. Recenti ricerche hanno inoltre messo in evidenza l'azione antibiotica (inibitoria per la vita dei germi più comuni) esercitata dal thymus, che della Bronchiolina è il principale componente.

La Bronchiolina pertanto, per il suo potere anticatarrale emolliente, sedativo ed antibatterico, deve considerarsi per tali forme il rimedio di elezione. La Bronchiolina infatti è il rimedio di totale fiducia del medico.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Generali 9110 (9280), Centrale 11700 (11790), Bastogi 2965 (2993), Cantoni 54500 (54200), Olcese 63800 (62500), Cucirini 28850 (28500), U. Manif. 193000 (191000), Rossi 14100 (14000), Fisac 1260 (1280), Fibre 3360 (3330), Snia 7130 (7235), Finsider 690 (698), Ilva 323 (330), Catini 282 (287), Ansaldo 287 (—), Breda 310 (320), Isotta 87 (91), Fiat 452 (460.50), Sade 1168 (1169), Edison 3700 (3730), Seso 1542 (1540), Sip 1405 (1920), Vizzola 4080 (4050), Merid. 821 (835), Terni 596 (591), Eridania 15700 (16400), Anic 1660 (1702), Saffa 1402 (1405), Rumianca 208 (—), Pirelli It. 1491 (1505), Pirelli e Co. 1900 (1930).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9150 (9190), Assicuratrice 1255 (—), Ras 2525 (2575), C.R.D.A. 300 (308).

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 4 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

COMMESSO con lunga pratica in tessuti da uomo, cerca Beltrame, Corso 25. 61010 D

COMMESSO con lunga pratica in tessuti da donna cerca Beltrame, Corso 25. 61011 D

COMMESSO con lunga pratica in confezioni da uomo cerca Beltrame, Corso 25. 61012 D

AD americani affittansi camera matrimoniale mobiliata cucina, stoviglie. Pauliana 6-9. 41515 F

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

CUOCA giovane offresi trattoria o cameriera albergo. Via Valdirivo 14, portiere. 41519 A

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA patente III grado offresi. Anche per viaggi lunghi. Cassetta 10694 C, UPI.

AUTISTA II grado disposto versare buona cauzione cerca posto fiducia. Tel. 5622. 41495 C

DATTILOGRAFO esegue copiature anche modeste. III Armata 15, porta 6, orario 9-11. 41496 C

SIGNORA media età offresi cassiera o altro lavoro decoroso anche pomeriggio. Cas. 20713 C, UPI.

21-ENNE stenodattilografa pratica lavori ufficio, conoscenza inglese, offresi. Cass. 10715 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

ASSUMONSI lavori dattilografia, proprio domicilio. Cass. 20710 CC U. P. I.

RIPARAZIONI, rimodernature e pulitura per pochi giorni occasione. Colli volpi argentate, platinate, pelliccia agnello naturale nera, statura grande vend. Torrebianca 37, negozio. Dell'Orto. 41456 CC

SARTORIA uomo confezione accuratissima nel Lavoratorio Artigiano, XXX Ottobre 13. 60945 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

FACILE lavoro offriamo domicilio, contratto, affrancare risposta. Ditta LAD Casella 49, Rimini.

INTERNISTA banconiera bella presenza, assunzione immediata Presentarsi ore 12-13, Dancing Fenice, Battisti 6.

LAVORANTE finita pratica salone cerca sartoria donna. Viale XX Settembre 42, secondo, destra.

LAVORANTE sarta uomo capace cercasi. S. Nicolò 12. 41508 D

RAGAZZO e ragazza 14-enne per magazzino cerc. Coroneo 18, Ruscino. 41480 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA mobiliata oppure vuota uso bagno, cucina, cercano distinti coniugi soli. Cass. 20704 E, UPI.

MADRE e figlio impiegato esuli cercano camera vuota, possibilmente comodo cucina, pagando oppure cambio lavori casalinghi. Cassetta 20696 E, UPI

STANZA uso ufficio cerc. Telefonare al. 69-27. 41498 E

STANZE uso ufficio cerc. Telefonare 96640. 41484 E

SPOSI americani cercano camere uso cucina paraggi Roiano, viale Miramare. Cass. 20706 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA moderna uso bagno affitt. a distinto. Ind. UPI 41489 F.

MOBILIATA indipendente, eventualmente 2, bagno, comodo cucina, accessori, centro, affitt. Cass. 20668 F, UPI.

STANZETTA vuota bella periferia affitt. presso persona sola. Referenze. Cas. 20718 F, UPI.

UFFICIO due stanze arredate centralissimo cedesi. Offerte Cassetta 20712 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 18

AUTORIZZATA scuola taglio cucito Isopo apre nuovi corsi da 1 a 3 mesi, altro speciale corso figurinisti, iscrizioni entro 17 corr. Carducci 34.

I OFF. APPART. BOTT. L. 18

CENTRALISSIMO quartiere 3 camere (una occupata) cameretta, cucina, eventualmente telefono, causa partenza cedo, preferibilmente alleati. Cass. 20693 I, UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO vuoto o mobiliato 4-5 stanze cerca capitano inglese. Ind UPI 60993 L.

MAGAZZINO cerc. posizione ovunque, mq. 30 circa. Tel. 44-26.

MAGAZZINO o negozio vuoto rilleverebbesi fino concorrenza 1 milione spese. Offerte indicando rione. Cassetta 10751 L. UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

ATTENZIONE vendita rateale senza acconto senza aumento lenzuola copriletti tovagliato tessuti in lana, biancheria intima. Via Cellini 2, III.

GRANDIOSO assortimento cappelli signora, prezzi ribassatissimi. Riformasi qualunque cappello. Impero 10, negozio Covelli. 41517 M

FRACK smoking vestito blu nuovi finissimi. Ghirlandaio 13, Gandolfo.

MACCHINA scrivere Olivetti d'ufficio vend. occas. Trenta Ottobre 10, negozio Bikappe. 41514 M

MACCHINA cucire 10.000, altra rientrante, altra sarto vend. Bosco 12, magazzino. 41512 M

PELLICCE ogni tipo e colore, colli volpe, guarnizioni, riparazioni tutti generi, facilitazioni pagamento, prezzi fine stagione. Jardas, via Udine 10, tel. 8261. 60875 M

PELLICCE zampe persiano opposum, gatto russo, straoccasione svendonsi. S. Apollinare 2, Scabini.

SCARPE donna 2000, uomo 3000 in PELLICCIA lupo canadese misura grande ampia vend. occas. Via Ferraris 2, porta 6 (piazza Vico), 10-17, poi, facilitazioni pagamento dipendenti ditte. Trevisan, d'Azeglio 2, Nuovi arrivi. 41511 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

CAMERE letto cucine salotti, librerie bar, confrontate nostri prezzi. Qualità. Facilitazioni pagamento. Punzo, Carducci 10. 60864 NN

CAMERE cucine modernissime facilitazioni pagamento vend. Fonderia 10, interno, falegnameria.

CUCINA lussuosa vend. Tommaso Luciani 5, interno, sinistra, Poggi. Eventuali facilitazioni pagamento.

LIBRERIE bar con due armadi garanzia facilitazioni pagamento, vende falegname via della Scaletta 3 (traversale Rivo). 60984 NN

MATRIMONIALE, cucina, piano, stanza pranzo usata, vend. Pascoli 34, pianoterra. 41499 NN

MATRIMONIALI cucine grande assortimento prezzi bassi. Solidità e convenienza. Scalinata 3

MOBILI via Madonnina 43, troverete bellissimo assortimento matrimoniali e cucine, lavorazione speciale, massima garanzia, prezzi buoni.

MOBILI stanza pranzo, salotto, vendonsi. Via Ferraris 2, porta 6 (piazza Vico) 10-17. 41520 NN

POLTRONCINE tavolini ombrelloni per posteggio arredamenti ospedalieri convitti. Telef. 95432.

UFFICIO smontabile in legno adatto magazzino vendesi. Piazza Hortis 6, telefono 6896. 41470 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9. Telefono

ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni assume produttori rami elementari a provvigione. Indirizzare offerte con curriculum vitae Cassetta 20701 P. UPI.

PRIMARIA ditta rappresentanze macchine e attrezzature cerca produttore competente condizioni vantaggiose. Ind. UPI 41486 P.

PRODUTTORI intr. drogherie, farmacie, alimentari, pasticcerie assume agente importanti case. Offerte Cass. 10756 P UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BALILLA 3 marce furgoncino perfetto stato vend. Via Roma 12-I.

CAMIONCINO Balilla tre marce vendesi, perfettissime condizioni, cassone grande. S. Francesco 31, telefono 61-77. 60983 Q

FIAT corte tipo 1750 vend. 300.000. Corso 29, Malaguino. 41481 Q

FURGONCINO 500 seconda serie. vend. Telef 96640. 41485 Q

G.M.C. 200.000 trattabili circolante vend. Tel. 90929. 41487 Q

MOTOCICLO B.S.A. 500 laterali carrozzino seminuovo vend. D'Azeglio 23.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

CAFFE' bar adatto spettacoli varietà vend. Cass. 20714 R, UPI.

CAFFE' Dancing avviatissimo darei in gestione. Cass. 20715 R, UPI.

NEGOZIETTO centro con o senza licenza cerc. Off. Cass. 20677 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

OTTIMO affare causa partenza vendo Trieste viale XX Settembre fabbricato vani 50 L. 4.750.000. Altro palazzo padronale con rustici Romans d'Isonzo con parco vigneto 7 mila mq. terreno L. 2.850.000. Fontanini, Ufficio d'affari, Udine, Manin 9, tel. 3360. 61003 S

SOFFERENZE DI STOMACO?

Eccovi un rimedio sicuro:

Temete il pranzo forse perchè lo stomaco vi provoca disturbi? Sovente la causa di una digestione dolorosa dipende da iperacidità gastrica. Non disperate, potrete neutralizzare questo eccesso di acidità prendendo una piccola dose di MAGNESIA BISURATA subito dopo i pasti oppure quando soffrite di questi mali di stomaco. La MAGNESIA BISURATA vi darà sollievo in pochi minuti e una digestione senza dolori. Dovreste farne oggi stesso la prova.

31 In polvere ed in compresse in tutte le farmacie

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

RASCHIATURA PULITURA LUCIDATURA PARCHETTI TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563

Ristorante "Alle Viole" Via Carducci, 9 Telefono 70-77

Domani sabato 12 febbraio

RIAPERTURA

con nuova gestione

LE MIGLIORI E PIU' SAPOROSE PIETANZE A PREZZI PIU' CONVENIENTI

DANCING FENICE CONTINUO SUCCESSO di Celina Easo nelle sue interpretazioni di danze e canzoni esotiche